

310 NUOVI ISCRITTI al PSI

Mentre ancora fervono le operazioni di tesseramento, già 310 sono i nuovi iscritti

al PSI a Bologna e Provincia. Queste adesioni sono la miglior testimonianza della vitalità del movimento socialista e delle sue possibilità di espansione nell'intero Paese.

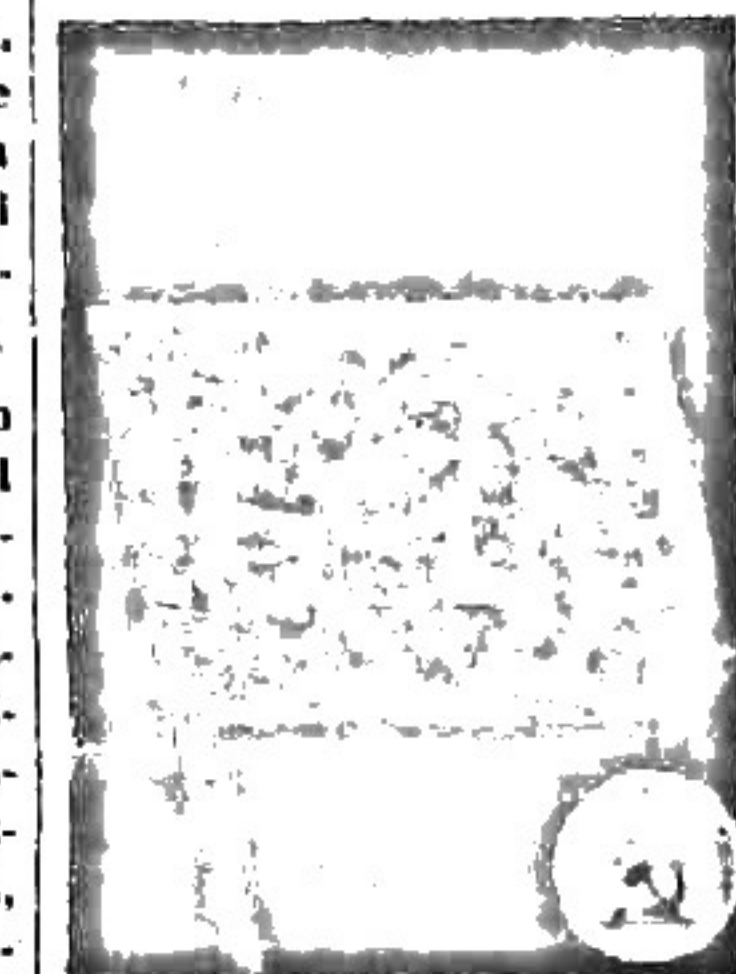
Queste le segnalazioni speciali della settimana per il reclutamento:

SEZIONI DI BOLOGNA

BENFENATI	18
TREVES	12
VELLANI	10
VANCINI	10
RAMAZZOTTI	8
BENTINI	8
BONVICINI	7
L. ZANARDI	5
PASQUALI	5
MARX	5
BRUNELLI	5

SEZIONI DELLA PROVINCIA

SAVIGNO	21
CASTENASO	9
OSZANO EMILIA	8
MINERBIO	8
S'AZZATE SASSATELLI	7
DOZZA IMOLESE	7
MADONNA di Castenaso	6
S. LAZZARO di Savena	6
BOMBIANA	6



La crisi
s. d.
in cifre



L'on. Ezio Vigorelli

Il n. 4 di INIZIATIVA SOCIALISTA (organo del Movimento Unitario di Iniziativa Socialista) del 27 febbraio u.s., circa la crisi del PSDI scrive: «Hanno aderito al MUIS 377 membri di Comitati Direttivi Provinciali, 39 consiglieri comunali di Capoluogo, 15 consiglieri provinciali, 2 consiglieri regionali e 205 consiglieri di Comuni superiori e inferiori a 10 mila abitanti.

Il numero delle sezioni la cui maggioranza degli iscritti al PSDI ha aderito al MUIS è di 298. Il numero dei comitati provinciali del MUIS già costituiti è intanto salito a 88».

agricola, si auspica il rafforzamento dell'unità della categoria invitando anche la CI SL e la UIL ad una intensa permanente sul piano provinciale al fine di rivendicare:

- Immediata sospensione di tutti gli aumenti dei contributi sulla Mutua, richiedendo l'intervento dello Stato per l'integrazione dei bilanci delle Casse Mutue e per il miglioramento delle leggi sulla Mutua e Pensione;

- Esenzione per i coltivatori diretti dal pagamento dell'imposta di successione, sul bestiame, delle opere obbligatorie, dall'imposta e sovrapposizione sui terreni e redditi agrari e abolizione del dazio sul vino;

- Intervento organico dello Stato, com'è previsto nel progetto Legge Sereni-Milillo, con adeguati finanziamenti per le trasformazioni agrarie in favore dell'azienda e proprietà contadina; riforma delle attuali leggi sulla bonifica, impedendo che i soldi dello Stato vadano investiti ad esclusivo vantaggio dei grandi proprietari terrieri.

- Diminuzione dei prezzi delle macchine e dei concimi riducendo i profitti dei monopoli; difesa dei redditi di lavoro dei piccoli e medi produttori con la stipulazione di un nuovo contratto biennale basato sul pagamento della resa reale; garanzia a tutti i piccoli e medi produttori di conferire all'ammasso tutto il loro grano escludendo i grandi agrari.

- Nuova legislazione sui patiti agrari basata sulla giusta causa permanente e la riduzione dei canoni d'affitto; richiesta di convocazione della Commissione Provinciale per l'equo affitto, per la modifica delle attuali tabelle e la riduzione dei canoni in base ai nuovi prezzi dei prodotti agricoli.

- Democratizzazione di tutti gli Enti d'interesse agricolo e presentazione di liste uniche nelle prossime elezioni del C.A.P. e della A.N.B. per assicurare la direzione di questi importanti Enti economici nelle mani dei piccoli e medi produttori bolognesi.

A sostegno di queste comuni rivendicazioni e per dare continuità e impulso all'azione contro la fiscalità anticontadina è stata proposta una giornata provinciale di protesta e di lotta per il rinnovamento della nostra agricoltura, la difesa e il potenziamento della proprietà e azienda contadina.

Marino Negrini

IL CONGRESSO DEI COLTIVATORI DIRETTI

Per una nuova politica agraria

Proposta una giornata di lotta in difesa dell'azienda contadina

Nei giorni 28 febbraio e 1 Marzo si è svolto nel Salone del Podestà il 4.º Congresso Provinciale dell'Associazione Coltivatori Diretti. Nel corso dei lavori è stata fatta una profonda analisi della grave crisi agraria che colpisce la piccola e media azienda contadina e il reddito di lavoro di tutti i lavoratori dell'agricoltura. E' emerso così in modo chiaro che le cause fondamentali di questa sono dovute alla politica di controriforma operata dal governo d.c. e all'attuale situazione della classe dominante, al completo abbandono di ogni impegno programmatico sulle riforme di struttura e sui provvedimenti atti alla difesa e allo sviluppo della proprietà e azienda contadina e ad una politica che ha favorito il dominio del capitale finanziario e dei grossi monopoli nella nostra agricoltura; tutte cose queste che hanno posto la piccola e media azienda contadina di fronte a serie

difficoltà che ne mettono in pericolo la sua stessa esistenza.

Con chiarezza e con forza è scaturita la necessità di un'azione unitaria di tutti i coltivatori diretti e del movi-

Conferenza di BASSO ad Anzola Emilia

Il compagno on. Lelio Basso, membro del C. C. del PSI, parlerà lunedì 9 marzo alle ore 20, nel Cinema Excelsior di Anzola Emilia, sul tema: «La politica del PSI nell'attuale situazione». La conferenza è organizzata a cura della locale sezione socialista «G. Goldoni».

mento contadino per una nuova politica agraria che sviluppi in senso democratico l'agricoltura, che attui le necessarie riforme di struttura, ponga un limite permanente alla grossa proprietà terriera, limiti lo strapotere dei monopoli e i loro profitti, dia la sua vera funzione agli enti economici attraverso la sua democratizzazione, capovolgendo l'orientamento che si è dato al M.E.C.

Attorno a questi problemi di carattere generale e ai problemi particolari si è svolto un importante dibattito che ha fatto del Congresso un elemento di enorme importanza per l'azione di tutti i coltivatori diretti e per il movimento contadino bolognese.

A conclusione dei lavori è stato lanciato un appello nel quale, dopo aver posto l'accento sulla dilagante crisi a-

Acque inquiete

Se si potesse, al pari delle condizioni meteorologiche, emettere anche per i partiti politici un bollettino di previsioni del tempo, a proposito della D.C. dovremmo dire che il nuvoloso sulla Valle Padana (meglio, forse, sul «Delta Padano»). Pare infatti che qui, dalle nostre parti, spiri aria di contro-congiura. Niente di particolarmente drammatico, certo è però che il dente avvelenato, i fanfaniani di Bologna e dintorni, ce l'hanno nei confronti del notabilato.

Ha cominciato una quindicina di giorni fa il dott. Marchiani quando, parlando alla assemblea cittadina della D.C., ha chiesto la testa di qualche grosso personaggio scudo-erocato. Poi vi è stata la riunione convenzionale di sabato scorso riservata ai fedelissimi di Fanfani in terra emiliana dove però qualche dissenso si sarebbe manifestato fra gli intervenuti. La natura di questo è più di ordine tattico che politico ed investe la figura dell'ex-leader democristiano. D'accordo sul rilancio del fanfanismo, vi è però chi sostiene che congiuntamente ad esso debba avvenire quello dello stesso Fanfani alla Segreteria del Partito (paladini di una tale tesi sono gli onorevoli Zaccagnini e Salizzoni), chi invece non pone il problema di un ritorno di Fanfani (è l'opinione del prof. Ardigò e del dott. Marchiani, del dossettiani dunque di stretta osservanza).

In verità il dissenso mutua la propria esistenza dal contrasto ormai da tempo aperto nella corrente di «iniziativa democratica» a proposito del permanere di Fanfani alla Segreteria del Partito pur essendo questi Presidente del Consiglio dei Ministri. Il modo con cui il problema è stato risolto è noto: si è proceduto alla doppia liquidazione dell'uomo politico aretino. Del che a trarne vantaggio sono state le forze di destra all'interno e all'esterno della D.C. che hanno così potuto imporre una soluzione consona ai propri interessi di classe alla crisi governativa e che si accingono a darne una identica per quanto concerne gli organi di direzione della D.C.

Se per il governo non vi erano, nella situazione parlamentare presente, altre vie possibili (ma tutto ciò se accentua i pericoli per il movimento operaio, favorisce però nel contempo una migliore chiarezza dei limiti democratici e sui fini conservatori della D.C.), per quanto riguarda il partito la partita può essere ancora aperta per quanti nella D.C. avvertono tutta la vergogna di marciare a braccetto con i fascisti e con il padronato. Ma una tale battaglia, rivolta a radicalmente trasformare gli indirizzi politici democristiani, non la si vince baloccandosi sul nome di Fanfani né puntando su di un ritorno del fanfanismo, Fanfani e la sua politica sono ormai «terra da pignatte», come si è soliti dire di qualcuno e qualcosa che è morto. Ciò che ci vuole è una impegnativa battaglia in campo aperto contro la coazione di tutte le forze conservatrici alligiate all'interesse della D.C. e sono tante, contro il riformismo paternalista e corruttore, contro il trasformismo spicciolo: in altre parole una lotta contro i notabili ma contro anche il fanfanismo, una lotta contro l'asservimento agli interessi monopolistici ma anche per la conquista di una reale autonomia politica dal potere repressivo.

Quando scriviamo queste cose vediamo levarsi al cielo alte grida di scandalo da parte democristiana. Ma ciò che noi loro chiediamo, ciò che

indichiamo come un motivo di lotta conseguente per i lavoratori cattolici, non è affatto l'eresia sul terreno della fede, un atto di abiura. Chiediamo assai meno: che quando si tratta di decidere sulla formazione di un governo o di una giunta municipale o per una agitazione politica e sindacale il democristiano sia libero di agire secondo gli dritta la propria coscienza, senza rimettere ogni suo atto in materia politica all'indirizzo ecclesiastico. E fino a quando una tale conquista non diverrà realtà permarranno sempre gli equivoci democristiani nella vita politica italiana, lontano il momento dell'assunzione di comuni responsabilità di fronte al Paese dei lavoratori marxisti e di quelli cattolici.

Per questo pare a noi che il carattere della contro-congiura delle forze che varlammente si colorano di fanfanismo non sia destinato a

Carlo Badini
(segue in seconda pag.)

Sui problemi organizzativi prossimo convegno a Bologna

E' necessario l'impegno di tutti i socialisti per approntare gli strumenti politici atti a realizzare l'alternativa democratica

Il momento politico che attraversiamo è alquanto delicato per alcuni aspetti preoccupanti per le istituzioni democratiche e repubblicane. Fatto assai eloquente è che il Governo Segni è nato con i voti dei monarchici e dei fascisti.

Da questa considerazione si pone al P.S.I. il compito di creare le condizioni per cui, non solo falliscano i propositi della destra, ma si possano creare le condizioni per rovesciare l'attuale tendenza, convogliando in una vasta azione le masse interessate alla difesa ed al consolidamento delle nostre istituzioni.

Evidente che tutto ciò non si realizza con le sole buone

intenzioni ma attraverso un lavoro paziente e tenace che veda impegnate tutte le nostre sezioni in un lavoro che si proietti in un'azione a più lunga scadenza, capace di dare il massimo di concretezza a tutti i problemi.

Il P.S.I. al suo XXXIII Congresso Nazionale ha indicato al Paese come via, per risolvere i problemi italiani, l'Alternativa Democratica.

Si tratta oggi, da parte del Partito e di ogni suo militante, di dare il proprio contributo perché questa politica riceva concretezza. Tutto ciò ci aiuterà anche a fare fallire i piani di coloro che vanno dicendo che la politica dell'Alternativa Democratica è u-

na politica massimalistica, di un lontano avvenire e pertanto errata nella situazione presente.

E' evidente che quando un Partito come il nostro, indica una tale linea politica, assume su di sé delle immense responsabilità. Responsabilità che potranno essere ben assolte se il Partito, oltre ad essere capace di condurre delle serie analisi ed indicare delle soluzioni, sarà capace di predisporre concretamente gli strumenti organizzativi e dei quadri che siano sempre più capaci di avvertire queste situazioni ed all'altezza dei compiti che la lotta politica ci affida.

Tutto ciò comporta un se-

rio sforzo per giungere ad un salto qualitativo nel lavoro, per mettere in condizioni tutto il Partito di esercitare il massimo di mobilitazione delle forze politiche per affrontare una lotta capace di fare dell'Italia un Paese civile e progredito.

Se sapremo fare queste cose lo credo che senz'altro noi potremo dare un forte contributo allo sviluppo della azione di massa nel Paese, dalla quale potranno scaturire quelle riforme che sono necessarie per fare fronte e avviare a soluzione la grave crisi economica che già colpisce il paese.

E' alla luce di queste considerazioni di ordine generale e particolare, che la Federazione intende organizzare un Convegno Provinciale di Organizzazione da tenersi o alla fine di Aprile o i primi di Maggio.

Quale tipo di convegno vogliamo? Credo si debba dire che vogliamo un convegno veramente di studio del problema organizzativo del Partito. Un convegno nel quale non si discuta tanto delle questioni generali, ma si affrontino seriamente i problemi della organizzazione, a cominciare dalla situazione del Partito sui posti di lavoro, dei legami del Nas con la sezione, della efficienza dei nostri comitati di sezione della città e della provincia.

Il convegno inoltre, deve fare il punto della situazione provinciale con perfetta aderenza alla realtà, per essere occasione non solo di dibattito, ma anche di impegno futuro nel lavoro per risolvere le carenze attuali.

Ciò poche a poco e a nuclei.
Adamo Vecchi
(segue in seconda pag.)

IL SOGNO E I SEGNI



*In questo segno vincerai.

(Disegno di DINO BOSCHI)

LEGGETE A PAG. 4 - 5

La lunga attesa delle donne italiane

I Socialisti giapponesi
contro
le armi nucleari

Da Tokio si apprende che il Partito Socialista Giapponese ha intenzione di presentare tra breve, alla Dieta un progetto di legge contro le armi nucleari.

Il progetto prevede che il Giappone proibisca l'uso, la produzione, i depositi e gli esperimenti di tutti i tipi di armi nucleari sul suo territorio e proibisca inoltre l'introduzione in Giappone di tali armi da parte di altri paesi. Esso prevede inoltre che nessun giapponese debba essere addestrato all'uso di armi nucleari o debba partecipare a manovre militari che implicano tale addestramento. A nessuno è permesso di dare istruzioni, ordini, o aiuti per la attuazione di tali manovre ed è proibito fare propaganda sull'argomento.

I partiti politici del
Camerun si alleano
contro il colonialismo

IL CAIRO — E' stato annunciato che i due partiti politici rivali del Camerun hanno diramato una dichiarazione comune di riconciliazione sulla base dell'anticolonialismo. La dichiarazione è stata firmata da Ernest Ouandi, vice presidente dell'Unione Popolare del Camerun (UPC) e da André Marie Mbida, presidente del Partito democratico e primo premier del «Governo autonomo» del Camerun francese. Ouandi personalmente ha letto la dichiarazione nel corso di una conferenza stampa.

I due partiti hanno esposto il loro programma comune nella dichiarazione ed hanno espresso la speranza che tutti i partiti politici e tutti gli individui che hanno le loro stesse convinzioni si uniscano in un Fronte Unitario anticolonialista, che solamente potrà dare una vittoria rapida al popolo del Camerun.

Nazionalizzazioni
in Indonesia

DJAKARTA — L'Agenzia «Antara» rende nota un'ordinanza del Governo indonesiano che stabilisce la nazionalizzazione di 38 piantagioni di tabacco appartenenti all'Olanda. Questa decisione è stata presa in quanto i tabacchifici rappresentavano una branca importante della produzione ed investono la vita della maggioranza della popolazione. Le piantagioni di proprietà olandese si trovano nelle zone orientali di Sumatra e di Giava.

Il Nepal proclama
la Costituzione

NUOVA DELHI — Si apprende da Kathmandu che, in occasione del festival di primavera del Nepal, il re Madendra ha annunciato al paese con un proclama reale una Costituzione, composta da 77 articoli, che stabilisce un parlamento di 2 Camere. La Costituzione sarà la «legge fondamentale» del paese. La Camera Bassa sarà costituita da 109 membri eletti dai collegi elettorali territoriali col voto degli adulti, e resteranno in carica per 5 anni. La Camera Alta avrà 35 membri, di cui 18 eletti dalla Camera Bassa e i restanti nominati dal re.

Le lingue più diffuse
nel mondo

Le lingue più diffuse sulla terra sono: il cinese (dei 600 milioni di cinesi circa 430 milioni parlano in dialetto di Pechino), l'inglese (circa 225 milioni di persone); il russo (200 milioni); l'hindi e l'urdu (queste lingue non si distinguono quasi come suono, ma hanno alfabeti diversi — 150 milioni di indiani); lo spagnolo (principalmente nell'America centrale e meridionale da 100 milioni di persone). (Serviziobureau).

TOMMASO CASINI

socialista e umanista insigne

La figura dell'illustre consigliere provinciale rievocata
a Palazzo Malvezzi dal compagno prof. SILVIO ALVISI



Il compagno Silvio Alvisi nel suo appassionato discorso ha rievocato la figura di Tommaso Casini. Alla manifestazione indetta per commemorare l'illustre consigliere provinciale hanno inviato la loro adesione il Ministro Medici, il Rettore dell'Università, il Provveditore agli Studi, nonché i Presidenti delle Deputazioni di storia patria di Modena e di Bologna. Prossimamente il Prof. Alvisi terrà una conferenza a Bazzano nel corso della quale tratterà di Tommaso Casini come archeologo, filologo, letterato, indagatore storico, insegnante, pubblico funzionario, educatore e specialmente profondo conoscitore della Divina Commedia.

La sera del 28 febbraio ha avuto luogo la commemorazione di Tommaso Casini nel centenario della nascita.

Il Prof. Alvisi comunica che per celebrare degnamente il centenario si è costituito un Comitato, il quale organizzerà alcune manifestazioni specialmente a Bazzano, durante le quali si tratterà di Tommaso Casini come archeologo, filologo, letterato, indagatore storico, insegnante, pubblico funzionario, educatore e specialmente profondo dantista, perché il suo commento alla Divina Commedia è universalmente ritenuto il più dritto e il più aderente al pensiero del nostro sommo Poeta.

Alvisi, dopo aver premesso qualche interessante cenno sulla vasta produzione del Casini, ricca di 258 pubblicazioni che riguardano tutto lo scibile letterario e storico, passa ad esaminare l'opera svolta da Tommaso Casini in Consiglio provinciale, in cui entrò nel 1914, allorché il

Partito Socialista conquistò la maggioranza del Consiglio stesso, della quale il Casini faceva parte, quale autorevole membro; tanto autorevole che nella seduta di insediamento del 10 agosto 1914 ebbe l'incarico di pronunciare il discorso di apertura e di presentazione del programma della nuova Amministrazione.

In quella seduta e nelle successive, fino a quando fu colpito da grave e purtroppo irreparabile malattia che lo portò alla morte il 16 aprile 1917 a soli 58 anni, Tommaso Casini mostrò una competenza politico-amministrativa rara in uomini di lettere, e palesò una convinzione sincera delle sue sane idee della democrazia, in tempi in cui il professarle apertamente era motivo di critiche e di accuse da parte della cultura ufficiale.

Alvisi dimostra come Tommaso Casini venisse al So-

cialismo per lenta e profonda maturazione, bene amato dai lavoratori della sua Bazzano, di cui curò sempre gli interessi morali e materiali.

Tommaso Casini in Consiglio provinciale trattò dei problemi dell'assistenza, della riforma economico-finanziaria, dei bacini idraulici, della Autorità turistica («quella macchinetta reazionaria regalata all'Italia da Crispi»), dell'Ufficio del Lavoro, delle ferrovie secondarie, delle tassazioni, della viabilità nel vecchio agro bolognese a proposito di strade provinciali e comunali, del catasto, dell'organico del personale, delle questioni igieniche, delle fiere e dei mercati, della costituzione di colonie agricole a favore dei figli dei contadini morti in guerra, ecc. ecc.

Tommaso Casini, insomma, sia pure per pochi anni, fu un Consigliere prezioso e altamente stimato. Trovò pure

modo di pronunciare discorsi elevatissimi, specie quando, ricordando la morte di Gaspare Finali, toccò dell'anno fatidico 1859 in Bologna e nelle Romagne, e quando commemorò il Collega avvocato Tosi Bellucci caduto nella prima guerra mondiale che allora si stava combattendo.

Alvisi infine, dopo aver rievocato la seduta Consiliare in cui il Presidente Genazio Bentini commemorò l'illustre scomparso (del quale l'Alvisi stesso fu collega in Consiglio provinciale e grande estimatore) chiude il suo dire con queste parole: «Ai familiari di Tommaso Casini, uno dei quali ne porta lo stesso nome ed è oggi nostro apprezzato Collega, giunga gradito l'omaggio del Consiglio provinciale di Bologna, il quale non dimentica mai coloro che lo onorarono nel tempo e nelle opere».

Approvato il bilancio alla "Provincia",

22 voti a favore - L'astensione d.c. - La dichiarazione di voto di Veggetti

Nella seduta del Consiglio Provinciale di venerdì sera si è votato sul bilancio preventivo 1959. Detto bilancio è stato approvato con 22 voti favorevoli (PSI, PCI, PSDI e destra) e nessun contrario; i d.c. si sono astenuti.

Prendendo la parola per dichiarazione di voto, il compagno Giorgio Veggetti (PSI) dopo aver affermato che il bilancio della «Provincia», malgrado gli impedimenti dovuti ad una legislazione vecchia anziché nuova, affronta razionalmente ed organicamente i problemi di interesse pubblico, ha detto: «Noi riteniamo positivo che le minoranze abbiano riconosciuto che il nostro bilancio, è non solo serio ma ben impostato nei suoi vari aspetti, economico, politico e finanziario».

«Del resto — ha poi continuato il consigliere socialista — lo sforzo continuo del nostro Presidente e della intera maggioranza, nel chiedere la collaborazione di tutti i gruppi per meglio coordinare la nostra azione, sta ad indicare che pur nella diversità delle opinioni politiche è possibile una leale collaborazione dell'interesse generale».

Giorgio Veggetti ha infine così concluso il suo intervento: «Pertanto il nostro gruppo esprime un giudizio positivo sulla discussione e nell'invitare le minoranze a una franca collaborazione anche per gli anni avvenire, al fine di superare quelle diffidenze che ancora possono permanere.

Riconfermiamo il voto favorevole al bilancio 1959 con un plauso di riconoscimento all'operato della Giunta, dall'Assessore alle finanze ed al compagno Vighi per avere saputo, nonostante le difficoltà obiettive, rappresentare ancora una volta il bilancio di provvisione in pareggio. Rivolgiamo, infine, un invito a tutti i gruppi ad operare in

direzione dei propri parimenti e del Governo affinché si approvino quanto prima una legge democratica sulla finanza locale, si attui l'Ente Regione, per dare così anche a noi, la possibilità di operare più concretamente a vantaggio della nostra popolazione e di assolvere quei compiti da più parti invocati nel corso di questo dibattito».

Acque inquiete

(Continuaz. dalla 1.a pag.) portare chiarezza nelle vicende interne della D.C. e del Paese, a risolvere in senso positivo per gli interessi operai e contadini i contrasti drammaticamente esplosi nel partito clericale. Ancora una volta essi saranno degli inconsapevoli (ma non tutti) portatori d'acqua al mulino della conservazione sociale. Certo, è difficile poter cambiare tendenze ormai consolidate nella D.C.; ma assai di più lo sarà nel futuro se, che in questo partito sinceramente crede alla esigenza di radicalmente trasformare il volto della società italiana, non coglierà la buona occasione presentatagli per ingaggiare battaglia per degli obiettivi di rinnovamento del costume e delle strutture economiche, che per essere raggiunti comportano il superamento dei vecchi schemi an-

tisocialisti (così come per noi superato da un pezzo è l'antiericleralismo di antica maniera) e l'impegno per una azione comune rivolta a contrapporre l'alternativa democratica di governo e di potere di tutta la classe lavoratrice all'odierno governo e potere dei gruppi monopolistici e dei partiti che ne rappresentano gli interessi, prima fra questi la D.C. nella struttura e nella politica degli ultimi dieci anni. Ma, saranno sensibili questi settori democristiani ai problemi del momento e pronti ad assumere con coraggio le responsabilità che loro competono per la gravità della situazione o ancora una volta si appagheranno — e cercheranno di appagare il Paese — con velleitarie proposizioni soltanto? E' quanto vedremo fra non molto: per il momento, anche di fronte all'agitarsi di tante acque, è ancor presto per concludere con un galileiano eppur si muove.

Problemi
organizzativi

(Continuaz. dalla 1.a pag.) la servirebbe il fatto che il Partito in questi anni abbia elaborato una linea politica che sempre più suscita interesse e consensi, che oggi ha il merito di avere fatto esplodere le contraddizioni interne della D.C. e nel P.S.D.I., se poi non disponessimo di forze e di strumenti organizzativi capaci di proiettare e di diffondere nel Paese la politica del Partito.

E' un impegno notevole quello che si chiede al Partito ed ai suoi militanti. E' un impegno che deve essere affrontato con fiducia e con entusiasmo ed allora i risultati non potranno mancare. Già oggi i risultati del tessamento e del reclutamento stanno a testimoniare che le condizioni ci sono, che godiamo di molte simpatie che dobbiamo legare a noi, per imporre l'Alternativa Democratica.

Piombo rovente

Quel brav'uomo di Mussolini



Sotto questo titolo, Nicola Pistelli, Direttore di «Rovince», quarantenne della sinistra d.c., nelle scorse settimane ha scritto un articolo nel quale critica, con toni polemi, che non mancano di asprezza, la condotta della nostra Televisione a cui dirigenti, a suo parere, non capiscono quale strumento avrebbero in mano per operare sul costume e sulle convinzioni degli italiani».

«L'esempio più recente — afferma Pistelli — è offerto da quel «Cinquant'anni di vita italiana» che potevano diventare una utile occasione di ripensamento per chi ha vissuto anche una parte dell'ultimo mezzo secolo, soprattutto dagli avvenimenti, senza capire di essi il perché».

«Del fascismo Silvio Negro — che cura la trasmissione — non dice che nacque dai limiti della democrazia liberale, che i proprietari terrieri e gli industriali finanziarono le violenze degli squadristi, che l'esercito e i carabinieri ricevevano spesso l'ordine di mettere a loro disposizione armi e automezzi».

Infine Pistelli conclude affermando che ai giorni nostri «il fascismo non avrebbe più bisogno, presumibilmente, degli aspetti violenti che lo caratterizzarono nel '21; forse gli basterebbe, oggi, addormentare la coscienza della gente intorno ai televisori».

Più saragattiano di Saragat

L'on. Simonini, il destrorso per antonomasia, ha dichiarato al «Carlinio» che «è ora di dir chiaramente chi siamo e che cosa vogliamo». Egli ha pure affermato, ha scritto il quotidiano bolognese, «che i veri socialisti rimangono fedeli al PSDI: se ne andasse chiunque; se ne andasse, domani, anche lo stesso Saragat, noi resteremo qui nel Partito».

Pianificazione



Ci segnalano da varie zone di Bologna l'arrivo presso varie famiglie di un moduletto che in vista della Pasqua dovrebbe non solo semplificare il lavoro, indubbiamente gravoso, delle benedizioni ma anche rendere possibile una specie di censimento delle anime. Ma — trattandosi di una iniziativa del clero — non vi è sicuramente quella violazione della libertà che ci sarebbe ove si trattasse, ad esempio, della diffusione della stampa socialista. Infatti, al massimo, nella fattispecie si tratta di una pianificazione per la conquista delle anime a Dio o dei voti alla Democrazia Cristiana.

Il nudo e l'on. Martoni

Parlando alla Farnese sera fa, l'on. Martoni se l'ha presa anche con la stampa indipendente. Chissà perché non impreco contro questa quando Montanelli, non ancora s.d., scrisse infinite «balle» e più di una sconnessione su Molinella giungendo a dire, circa i fatti che videro l'uccisione della modina Marzotti, robe di queste genere: «Gruppi di partigiani comunisti, accorse da Ferrara e da Rovigo, si spogliarono nude in mezzo ai campi, scherzando quei testardi (n.d.r.) i lavoratori s.d.) e invitandoli a fornire una prova della loro virilità, per svogliarli dal lavoro».

Mattei a Saragat

«Ecco dunque spiegato il nostro atteggiamento. Ostili ad un monocolore che rappresentava una scelta della D.C., non ostili ad un monocolore che nasce da uno stato di necessità. La differenza può non valere per l'onorevole Saragat, uomo rispettabilissimo che ha molte virtù, ma non quello di ragionare» (da «Carlinio sera» di lunedì 2 marzo).

Cucchi edizione 1959

Aldo Cucchi, che si batte oggi a fianco del s.d. con lo stesso ardore con cui ieri si batteva contro di essi, ha scoperto che «il menzismo insomma, dopo Napoli, è una posizione politica che, offrendo nella facciata azione totalitaria, Col che conclude che i compagni avversari della democrazia e della libertà. Per Cucchi che difende la democrazia, magari fornito a gonfio con Seiba e Malagodi, un partito quindi nel quale rimarrà anche se Saragat dovesse sciogliere le vele e dingersi verso altri lidi politici.



Scena di vita domestica.

(Disegno di DINO BOSCHI)

Umanità e poesia nelle "Notti di Mosca,"

L'ultima opera di Bartolucci presenta la capitale sovietica rilanciata in una cornice di umanità spicciola, giornaliera, estratta ancora fresca e quasi primitiva da un alone mitico di vertigine politica

D'alito c'è stato, per la comprensione dell'intero libro «Le notti di Mosca», il «Proscritto del Dottor Zivago», parte d'appendice dell'ultima opera di Bartolucci (1). Il formalismo di giudizio degli scrittori sovietici circa il libro di Boris Pasternak viene qui giudicato in base ad un'analisi di lavoro, nel campo dell'attività letteraria, che appare come il risultato di una posizione degli scrittori di fronte alla narrativa e alla poesia, cioè di difesa della propria carriera o di «sottile» via di soddisfazioni extra-letterarie. Una posizione di alternativa che contiene una scelta e una condanna. «Come conciliare il successo verso il pubblico con un tenore letterario elevato; come corrispondere alle richieste patriottiche senza venir meno alle esigenze artistiche; come considerare la letteratura, la poesia, l'arte, non soltanto un'eco positiva, eroica o umana che sia, di iniziative sociali, ma anche una delle tante possibili forme di critica, di aiuto per la verità, di smascheramento degli interessi antidemocratici in seno alla società socialista?».

A prescindere dall'invadenza diretta dovuta all'inquinamento letterario da parte di elementi spuri (leggi politici) che, mentre avrebbero dovuto segnare il corso d'un tempo superato, continuano ad esser presenti nell'attività letteraria sovietica, il richiamo a Pasternak ha il sapore preciso del riscatto d'una letteratura che vuole liberarsi da influenze limitatrici per affermarsi ancora nella sua dignità autosufficiente e realizzarsi attraverso i mezzi propri, che poi sono i suoi determinanti, a farla vivere.

Ne consegue che uno degli aspetti più immediati di tale richiamo a Pasternak sia il rifiuto dell'accettazione (del tentativo mistificante della letteratura) impulso d'una democratizzazione falsamente popolare. Scrive Bartolucci nel suddetto «Proscritto per il Dottor Zivago»: «Resti questa (letteratura) non un prodotto difficile, incompren-

sibile, d'una realtà poetica ampiamente stilizzata, con tramonto d'una mentalità accesa socialmente, che si serve d'un linguaggio fine a se stesso (linguaggio - risultato) però in un pericolo non indifferente d'una scivolata che tagli fuori l'oggetto stesso di fondo del neorealismo, considerato nel suo risultato di sintesi di mondo rappresentato e di linguaggio rappresentante».

Giorgio Ognibene

(1) GIUSEPPE BARTOLUCCI: *Le notti di Mosca*, Veronelli Edit., Milano, 1959, L. 700.



Angelo Roncalli (Papa Giovanni XXIII) è il 261.º successore di S. Pietro.

Siamo al secolo XX. La unità e l'indipendenza di Italia sono ormai un fatto concreto. I tentennamenti od i tradimenti veri e propri della causa nazionale da parte del Savoia, nonché l'azione rallentatrice del papato non hanno potuto arrestare l'anelito popolare per l'indipendenza e l'unità. Intanto il movimento operaio, che ha partecipato alle lotte risorgimentali, è venuto fornendo i suoi strumenti politici. Verso la fine del secolo XIX, infatti, si è prima costituito il Partito Socialista, poi fondato l'Avanti!, mentre all'inizio del secolo XX si costituisce la Confederazione Generale del Lavoro. Malgrado una enciclica papale affermi che è falso che la cattiva distribuzione della ricchezza dipenda dall'accentramento in mano di pochi e che questo accentramento sia causa di miseria e di molti e gravi mali sociali, le masse si vanno rendendo conto che ben altra è la verità. Pure gli eccidi perpetrati dal generale Bava Beccaris, il quale a colpi di cannone massacrò, a Milano, anche donne, bambini e vecchi si da meritarsi un elogio da parte di Re Umberto I per il «grande servizio reso alle istituzioni e alla civiltà», serviranno ben poco a frenare il naturale moto verso condizioni di vita più umane.

Ancora guerra al modernismo.

Primo Papa di questo secolo, che vedrà il progresso umano raggiungere vette inimmaginabili, è Giuseppe Sarto che assume il nome di Pio X (1861-1903). Anche egli combatte il modernismo e affermando di voler «risalvare tutto in Cristo», reprime spietatamente tutte le forme di rinnovamento. Scomunicò e sospensò a divinis tocchiarono anche a uomini illustri di parte cattolica.

le effimere evasioni di alessandro blasetti

Un interessante viaggio nell'«Europa di notte»

Al termine della serata dedicata alla recente assegnazione del «Nastro d'argento» Alessandro Blasetti, non premiato ma ugualmente invitato al microfono per esprimere un suo giudizio, ha riassunto, con chiare allusioni ai tempi presenti, un discorso che probabilmente sarebbe stato troppo lungo e compromettente, recitando una caustica poesia scritta dal famoso Trilussa in tempi non tanto remoti e ancor più infausti: «Mentre me leggo or solito giornale / spaparanzato all'ombra d'un pajaro / vedo un porco e je dico: "Addio, maiale!", / i vedo un ciuccio e je dico: "Addio somaro!"». Forse ste bestie nun me capiranno, / ma provo ar meno la soddisfazione / de pote di le cose come stanno / senza paura de finì in prigione».

Evidentemente, non potendo oggi con ampia libertà dare cinematograficamente e metaforicamente del maiale al porco, e del somaro al ciuccio, Blasetti ha ritenuto opportuno rifugiarsi nelle labili ed effimere evasioni dei night-clubs europei, per offrire in questa «Europa di notte» una specie di condensato o antologia che dir si voglia, ad uso di noi provinciali che in quel locale, per diverse ragioni, non abbiamo mai avuto occasione e possibilità di cune di mettere il naso. Intanto per se stesso niente affatto condannabile, specialmente se interpretato come allegro e gaudente divertimento di un illustre versatile regista in vena di concedersi una vacanza. D'altra parte fa sempre piacere conoscere e valutarne le loro miserie dimissioni certe realtà, che per un motivo o per l'altro vengono deformate attraverso i vari si dice, fino a raggiungere con quel vago sapore di proibito e di inaccessibile le vette favolose e trasfigurate del mito.

Ecco dunque passati in rassegna gli spettacoli dei più famosi locali notturni: dal Nouvelle Eve di Parigi, all'Astor Club di Londra, dal Corral de la Moreria di Madrid, al Carroussel, al Crazy Horse, al Gran Theatre Croydon, ecc. Ma con quale criterio? Su quale traccia? Nessun filo conduttore lega saldamente attraverso un nesso logico quelle sequenze. Non è certo sufficiente il commento parlato, a volte anche spiritoso in cui grosso modo l'asserito dominante è che dal tramonto all'alba tutte le capitali europee formano spiritualmente un'unica università, perché tutti i frequentatori dei night-clubs sono identici tra loro, in omaggio cioè al vecchio famoso ritornello dedicato all'uniforme grigiore dei gatti durante le ore notturne.

A parte il fatto che di notte in Europa avvengono tantissime altre più importanti cose, pur rimanendo nell'ambito delle boîtes-de-nuit si poteva scoprire un mondo nascosto molto più scottante e torbido nei suoi retroscena, tema senza dubbio di maggiore interesse se non da un punto di vista rigorosamente sociale, almeno sul piano di Luciano Cusani.

(Continua in 6.a pag.)



La ballerina spagnola Carmen Sevilla in un infuocato ballo tipico al «Corral de la Moreria» di Madrid.

La nuova diga di Assuan e l'amicizia arabo-sovietica

Il 27 dicembre 1958 è stato firmato un accordo sovietico-egiziano di assistenza finanziaria e tecnica alla RAU, per la costruzione della nuova grande diga di Assuan. Si realizzeranno così le secolari aspirazioni popolari che l'acqua del Nilo possa irrigare le aride terre del deserto e fornire l'energia elettrica all'industria del Paese.

La diga si presenterà come una grandiosa costruzione, alta 111 metri, lunga 5 mila e larga 1.275 alle fondamenta; con essa verrà creato un bacino idrico della capacità di 130 miliardi di metri cubi, della complessiva lunghezza di 500 km., di cui 350 in territorio egiziano e 150 in territorio sudanese.

La prima fase della costruzione prevede l'installazione di un murale dell'altezza di

50 metri e di 7 tunnel di derivazione, ciascuno della lunghezza di due chilometri, attraverso i quali le acque del Nilo si riverseranno nel recinto della diga, nonché la ricostruzione dei sistemi irrigui, oggi esistenti nella valle del Nilo.

Come noto, il problema numero uno per la RAU è la mancanza di terre coltivate; queste costituiscono oggi solo il 4 per cento dell'intera superficie, mentre il restante 96 per cento del territorio è deserto.

Tuttavia in Egitto vi è terra da irrigare e non manca neppure l'acqua; tuttavia i fellah egiziani non hanno potuto utilizzare questa acqua per la bonifica del deserto, perché i colonizzatori inglesi per ben 80 anni hanno intenzionalmente rallentato lo sviluppo delle forze produttive del paese, per conservarlo come mercato di sbocco e come fornitore subordinato di materie prime.

Secondo calcoli preliminari degli specialisti egiziani, la regolamentazione delle acque del Nilo permetterà di aumentare la superficie irrigua di 520 mila ha e di ricavare da 2 a 3 raccolti all'anno su una superficie di circa 300 mila ha, che verrà direttamente irrigata dal bacino idrico, e che attualmente produce un solo raccolto all'anno. Occorre aggiungere che il futuro bacino preserverà il paese dall'inondazione naturale che annualmente arreca danni non lievi all'economia del paese.

La costruzione della nuova diga sarà affiancata da una stazione idroelettrica; attualmente in Egitto la potenza complessiva delle centrali termoelettriche ammonta a poco più di 500 mila kw, e la produzione annua di energia non supera 1,4 miliardi di kw.

Con la nuova centrale nel pressi della diga, la potenza complessiva aumenterà di 4 volte, e la produzione di energia, di quasi 10 volte, il che imprimerà un impulso tale da rivoluzionare lo sviluppo dell'economia. La costruzione del bacino consentirà altresì di migliorare sostanzialmente la navigazione sul Nilo e sui canali di irrigazione, il che permetterà di elevare notevolmente il livello di vita del popolo.

L'URSS assicurerà l'esecuzione dei necessari lavori di progettazione, di ricerca e di indagine, nonché la fornitura delle macchine, delle attrezzature e del materiale. Gli organismi sovietici cureranno la direzione tecnico-costruttiva della diga di base, il montaggio delle attrezzature e la loro messa in opera. A tale scopo saranno inviati in Egitto ingegneri, tecnici e operai qualificati sovietici.

Per la realizzazione della costruzione della prima parte della diga, l'URSS ha accordato alla RAU un prestito a lunga scadenza di circa 400 milioni di rubli, al 2,5 per cento di interesse; è il caso di rilevare che la Germania di Bonn aveva accordato nel 1958 un prestito all'Egitto al 5,5 per cento di interesse e il Giappone uno al 5 per cento.

Il prestito sovietico non è subordinato ad alcuna condizione politica o di altra natura e in ciò si differenzia dagli aiuti americani, utilizzati dallo Stato-guida del «mondo libero» per una sfacciatata ingerenza nei problemi interni dei paesi aiutati.

Nel 1956, USA e Inghilterra si rifiutarono di accordare all'Egitto il promesso prestito per il finanziamento della nuova diga — prestito col-

Giorgio Conforti

(Continua in 6.a pag.)

DA S. PIETRO A PIO XII (14)

Il Secolo XX

Si accentua il distacco tra la morale predicata e quella praticata

Pio X si troverà impaniato nella tensione esistente tra il Vaticano e lo Stato italiano ed in altre beghe a causa degli sconvolgimenti politici del Portogallo e della Spagna, nonché per le ostilità dell'Impero Austro-Ungarico.

Gli segue il cardinale Giacomo della Chiesa, arcivescovo di Bologna, il quale assume il nome di Benedetto XV (1894-1922) in ricordo di Papa Lambertini. Durante il suo breve pontificato si ha il primo conflitto mondiale e la Rivoluzione russa.

Pio XI e l'uomo della provvidenza.

Successore di Benedetto XV è Achille Ratti che prende il nome di Pio XI (1857-1929). Questo papa è strettamente legato ad avvenimenti del nostro tempo, che per molti di noi rappresentano storia vissuta. Di questi il solito Renzo Dore, forse confidando nella dabbenezza altrui, scrive che «condannò il comunismo e il razzismo, combatté il fascismo». Cose queste in buona parte inesatte. Infatti se non v'è dubbio che il comunismo sia stato combattuto da Pio XI, diverso è il discorso che si deve fare per il razzismo (la cui estrema espressione è stata rappresentata dal nazismo) e per il fascismo. Infatti chiunque vuole documentarsi in proposito non ha che da sfogliare collezioni di quotidiani dell'epoca per comprendere come sia stato combattuto l'uomo della Provvidenza. In una allocuzione ai parroci di Roma dopo la firma del Patto lateranense (29) Pio XI parlò addirittura della «mano di Dio che ne dà opera» e di «quella di Dio che ne dà fine». D'altra parte anche la più sprovveduta sa che la dittatura fascista è stata affermata grazie anche all'appoggio della Chiesa.

Chiude la nostra cavalcata attraverso i secoli il

cardinale Eugenio Pacelli che prende il nome di Pio XII (1859-1958). Il suo pontificato è certamente uno dei più travagliati poiché la Chiesa si trova al centro di un grande conflitto, pressoché alleato al tramonto del fascismo a quel moderno pagano che sono i nazisti. E' fatale che in questa situazione l'azione di Pio XII sia costantemente vincolata da preoccupazioni di carattere politico, dovute in buona parte all'incerto esito di questo conflitto. E se pure questo Papa non mancherà dal dare aiuto a perseguitati delle varie parti in lotta, sarebbe certamente esagerato parlare di opposizione ai responsabili di questa catastrofe.

Eletti ed elettori

Dopo il '45, ancora sotto Pio XII, i cattolici, in Italia come in molti altri Paesi europei traslocati il motto «né eletti né elettori», risalente al 1860, più che inserirsi nello Stato non di rado ne diventano i veri e propri padroni; in ciò aiutati dalla necessità di camuffarsi da parte di quelle forze che del recente conflitto portano più di una responsabilità. Si ha così in pratica il passaggio da una posizione ad un'altra apparentemente opposta. I cattolici non sono più intitolati alla ribellione contro i poteri dello Stato, ma, inseriti in esso, cercano non solo di estromettere coloro che sono i naturali eredi della tradizione risorgimentale, ma di sovrapporre l'autorità della Chiesa a quella dello Stato. O, se lo si preferisce, di infondere sempre più lo Stato alla Chiesa. Ma questa è ormai storia dei giorni nostri; di ieri, di oggi e sicuramente di domani. La quale storia, se ci dimostra che la Chiesa oggi è certamente assai meno corrotta che nel passato (grazie particolarmente all'azione continua delle forze laiche) è però por-

tata fatalmente alla alleanza con le forze conservatrici.

Oramai non vi sono più schiavi che traducono «in termini di fede e di speranza religiosa il malcontento serpeggiante nei confronti di un'oppressione economica e sociale» che non lascia intravedere una via d'uscita su questa terra. E fuori del suo ambiente naturale il cristianesimo, malgrado gli sforzi, a volte lodevoli a volte no, per adeguarlo alle esigenze dei tempi moderni non riesce più a tradurre in fatto pratico la sua teoria. Usando le parole di Karl Kautsky, rilevando questa evidente contraddizione, ci pare di poter concludere che siamo, e non solo da oggi, in una fase in cui «classi e individui che sentono la loro forza si pongono apertamente al disopra delle esigenze della morale tramandata, la cui necessità essi tuttavia riconoscono per gli altri. Classi e individui che si sentono deboli, invece, compiono di nascosto i comandamenti morali che predicano in pubblico. Così questa fase crea, a seconda della situazione storica delle classi, o il pericolo, o il cinismo o l'ipocrisia. E il cinismo ed ipocrisia non sono forse la nota peculiare di quelle classi che, formalmente, sono le più legate oggi alla Chiesa? E' cosa questa che tutti possono vedere e toccare con mano. Con ciò però non saremo noi a profetizzare la prossima fine della Chiesa Cattolica (e' infatti il buddismo che ha parecchi secoli di più del cristianesimo). Ma i suoi esponenti, portatori, coscienti o no, di una idea superata e quindi conservatrice, sotto l'influenza del pensiero moderno e della scienza, saranno portati via via (come è avvenuto nel passato recente o remoto) ad affacciarsi ad altre forze conservatrici.

Giuliano Vincenzi

PINE

E' uscita la seconda parte della Storia dell'Avanti!

GAETANO ARFE

STORIA DELL'AVANTI! vol. II, 1926-1940

La prima storia dell'emigrazione antifascista nella storia del più grande giornale socialista.

Biblioteca Socialista, n. 2, pp. 240, L. 450.

Edizioni Avanti! via Senato 38 Milano

stibile; ma non perda nulla della sua fatica lunga, del suo aristocratico disegno della faciloneria, della disperata signorilità, se è il caso, del suo isolamento».

Pur polemizzando con Bartolucci circa la portata della sua proposizione estetica, dove, entro l'accettazione della necessità comunicativa della letteratura non risalta però l'aristocratico disdegno della faciloneria... la disperata signorilità... il suo isolamento se è il caso, qui è precisamente il senso della nostra polemica sull'«aristocratico disdegno» sulla «disperata signorilità» sull'«isolamento», sui quali termini è possibile avvertire un disaccordo che non sempre può verificarsi entro i limiti accettabili e necessari dell'oggettivazione letteraria, ma cela il pericolo d'un salto qualitativo, pur polemizzando, si diceva, con Bartolucci, non si può non essergli grato per la direzione presa, per la difesa dei valori letterari avviliti da un'invadenza burocratica nei rapporti fra politica e cultura.

E' con siffatta chiave che il libro di Bartolucci supera l'ostacolo della serie degli appunti e si inserisce nella battaglia letteraria d'oggi, di domani, di un episodio im-

LA LUNGA



Una domanda all'on. BORGHESE

D. — Ritieni giusto che le donne accedano a posti di responsabilità negli Uffici Pubblici ed in particolare in quelli amministrativi?

R. — Alla domanda sento di poter rispondere affermativamente, senza esitazione.

La donna nei tempi moderni, ha affiancato alla sua originale alta missione di procreatrice e di educatrice la partecipazione ai lavori più impegnativi sia manuali che intellettuali, dando prova di capacità e di senso di responsabilità non certo inferiori a quelle date dall'uomo.

Non vedo quindi ragioni per cui la donna non possa affiancare l'uomo anche nel compito di reggere la cosa pubblica: non certo le debolezze e le incapacità che i misogini per partito preso accollano alla donna, senza voler considerare i corrispettivi di cui è portatore l'uomo.

Se nessuna altra ragione poi, mi portasse ad accettare parità di diritti fra i due sessi, mi indurrebbe ad esserne convinto assertore il ricordo delle donne che al fianco di noi partigiani hanno degnamente vissuto le ore di tremenda responsabilità e di luminoso eroismo.

Gianguido Borghese

Una intervista con la prof. L. R. ANGELI sulla SCUOLA DELL'OBBLIGO

Abbiamo intervistato la prof.ssa Lia Angeli, dirigente dell'Associazione Difesa della Scuola, ponendole alcune domande alle quali ha gentilmente risposto.

Domanda: Che cosa può dirci, in generale, sulla Scuola dell'obbligo?

Risposta: Il concetto di obbligo scolastico, cioè di obbligatorietà, da parte dei genitori di impartire una istruzione base ai figli, a mezzo generalmente della frequenza alle scuole statali, risale in Italia alla Legge Casati (1859), che lo impose per soli due anni (dal sei agli otto anni di età). Nel 1877 la Legge Coppino lo ribadì e lo aumentò di un anno (dal sei al nove anni); la Legge Orlando nel 1904 lo estese sino al 12.º anno di età; e le Leggi Gentile (1923) e Fedele (1925) lo sancirono, a parole, fino al 14 anni.

La Costituzione Repubblicana attuale lo legiferò per 8 anni almeno.

In effetto l'obbligo scolastico non è stato rispettato in passato e non lo è attualmente, per ragioni varie: difficoltà economiche che

hanno impedito la costruzione di sufficienti edifici scolastici e l'assunzione di un adeguato numero di insegnanti, e che non hanno dato la possibilità a molte famiglie di mantenere i figli agli studi; noncuranza dei governi capitalistici, che hanno sempre avuto tutto l'interesse a far rimanere buona parte del popolo, in uno stato di ignoranza controproducente agli effetti di quella evoluzione sociale e politica, in atto da oltre un secolo.

Per ovviare a questi ostacoli l'attuale nostra Costituzione, dice testualmente all'art. 34: «La Scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

Nonostante ciò, la lotta per rendere efficiente l'obbligo scolastico, è ancora lontana da una felice conclusione.

Si hanno in Italia tre tipi di scuole, oltre i cinque anni delle elementari: scuola media, scuola di avviamento professionale, e scuola post-elementare; i quali creano una discriminazione ingiusta fra i giovani, e influiscono in modo deleterio sulla loro istruzione e preparazione di base, che sarebbe necessaria a tutti gli effetti; sia come istruzione con fine a sé stessa, sia come preparazione ad ulteriori studi, tanto tecnici come scientifici o letterari. In altre parole la scuola dell'obbligo dovrebbe essere quella scuola, frequentata da tutti i cittadini italiani di ambo i sessi, dai sei ai quattordici anni, in modo che a questa età il giovanetto e la giovanetta siano in grado di inserirsi nella vita con una discreta cultura generale, o abbiano le possibilità di avviarsi ad una

scuola di specializzazione tecnico-professionale, od infine possano frequentare quelle scuole medie superiori atte a completare la loro istruzione base, al fine di intraprendere gli studi universitari.

Soprattutto per i due primi casi precedenti sono di somma importanza l'ordinamento e i programmi della futura scuola dell'obbligo.

Domanda: Ai fini di una specializzazione tecnica o professionale femminile, quali sono le strade che la Scuola dell'obbligo potrà aprire?

Risposta: Queste strade sono molte e dovrebbero essere rappresentate da scuole di tipo vario corrispondenti ai vari settori di lavoro; alcune già esistenti, ma da riformare, altre da istituire; entrambe dovrebbero essere frequentate dalle giovanette oltre il quattordicesimo anno di età.

Non si dovrebbe verificare ciò che oggi avviene e precisamente che a 14 anni la scuola di avviamento rilasci il diploma di specializzazione (per modo di dire) commerciale, industriale o agraria; coll'avvertenza che ben poche scuole industriali ed agrarie sono aperte alle donne e che lo sono soltanto da poco tempo.

La specializzazione a 14 anni è una cosa prematura e che presenta aspetti assurdi e controproducenti, soprattutto per la immaturità degli specializzati e per la superficiale preparazione data dalle singole scuole.

Nell'istituzione di scuole di specializzazione tecnica e professionale si dovrebbe tener conto delle esigenze locali di lavoro; così in pianura di somma importanza saranno le scuole agrarie, con corsi di pollicoltura, orticoltura, frutticoltura ecc.; risicoltura nei paesi della bassa; nelle città scuole per artigiane, ad es.: magliare, sarte, lavoratrici di biancheria, figuriniste, disegnatrici, decoratrici, lavoranti pasticciere ecc.; ed anche per impiegate, dattilografe, stenografe, computiste, addette a macchine calcolatrici ecc. Per tutti e quindi anche per le donne, al giorno d'oggi sono indispensabili scuole o corsi per meccanici ed elettricisti, poiché la macchina, il motore, l'attrezzatura elettrica (e ben presto quella elettronica) si impongono.

Domanda: Crede che, in via di massima, questo programma potrà essere attuato in breve tempo?

Risposta: Purtroppo no. Molte iniziative esistono, molti corsi vengono istituiti; ma si tratta di organizzazioni limitate, di breve durata, staccate le une dalle altre, non bene ordinate. Nelle condizioni di grande arretratezza in cui l'Italia si trova in questo campo soprattutto per quel che riguarda le donne, a qualche cosa servono. Ma purtroppo i suddetti corsi sono soprattutto per gli uomini.

Occorrerebbe un piano organico distinto in due direttive parallele: una a scadenza molto prossima, per rimediare alle carenze più gravi; l'altra a scadenza più lunga, per sanare gradualmente tutta la situazione.

«Non è condanna dell'altro sesso che le donne domandano; esse aspirano anzi ad ottenere la cooperazione cosciente ed attiva degli uomini migliori, di quanti essendosi emancipati, almeno in parte, dai sentimenti basati sulla consuetudine, sui pregiudizi e soprattutto sull'egoismo maschile, sono disposti a riconoscere i giusti motivi che le donne hanno di occupare nella vita un posto degno, per averne conquistato il diritto».

ANNA KULISCIOFF

«La lotta delle classi lavoratrici contro il capitalismo non avrà successo finché le donne non saranno liberate dalle loro varie schiavitù economiche».

CARLO MARX

«L'emancipazione delle donne è inseparabile da quella dei lavoratori... Per questo è necessario che essi combattano al loro fianco e si organizzino politicamente assieme ad essi».

(Dall'appello del PSI del 1896)

Per la specializzazione e la qualificazione professionale delle ragazze nella Scuola

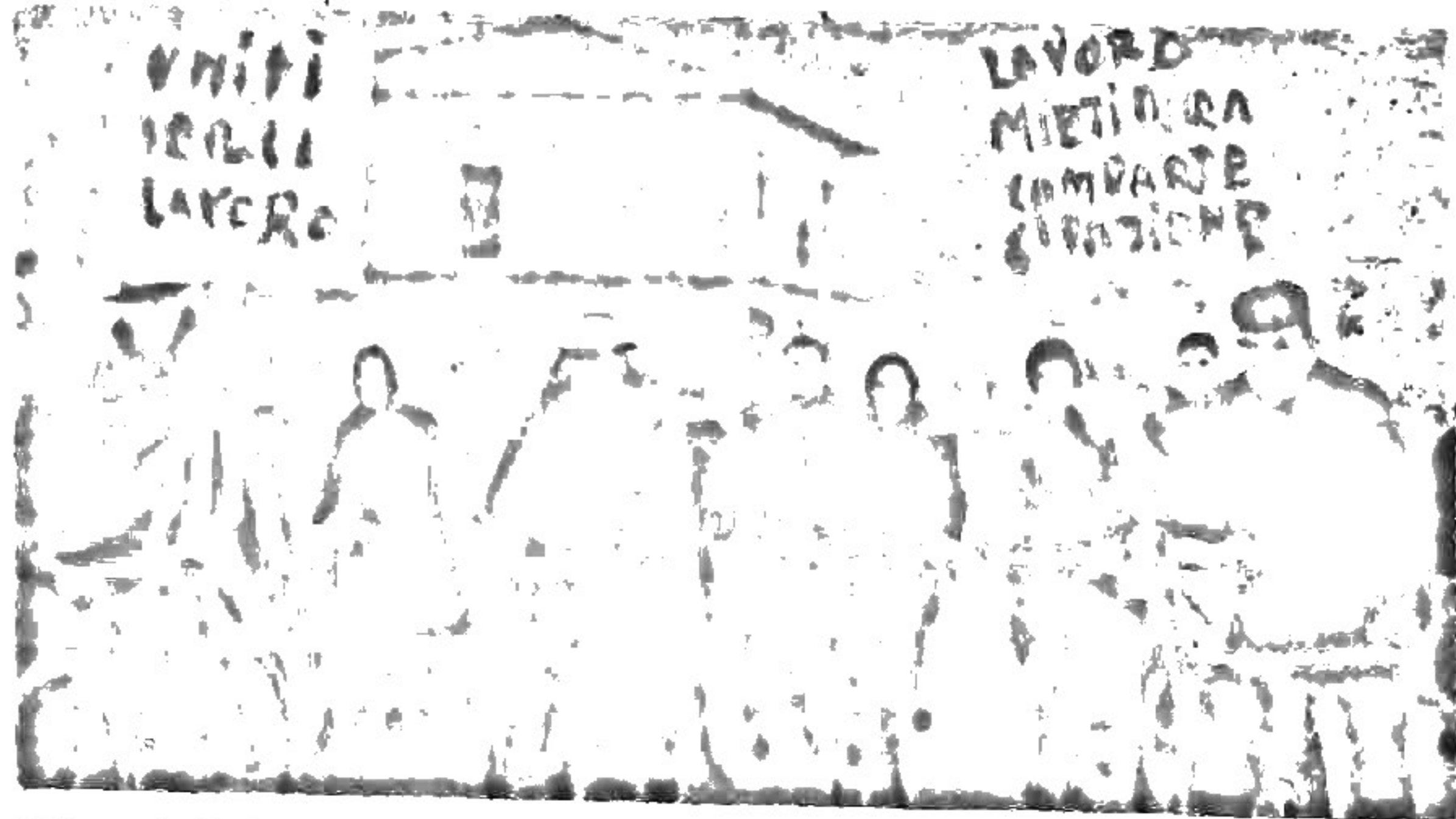
Al compagno Carlo Maria Badini, assessore provinciale per la cultura, rivolgiamo la seguente domanda: Secondo te, cosa possono fare lo Stato e gli Enti preposti per facilitare l'ingresso delle ragazze negli Istituti tecnici professionali?

Questa è la sua risposta:

Se si fa eccezione per le scuole materne e gli studi universitari, in Italia la promiscuità fra studenti di diverso sesso è pervicacemente combattuta. Le cosiddette classi miste non sono infatti numerose e ci si accontenta ad istituire solo quando il numero fa difetto. Qualcuno potrebbe osservare come una tale notazione ben poco abbia in comune con la domanda postami, ma ciò è vero solo in apparenza. Nella sua sostanza essa invece rappresenta una conferma

degli indirizzi esistenti nel campo dell'istruzione tecnica e professionale. Tali indirizzi sono infatti ancor'oggi rivolti a avere le scuole per i maschi e quelle per le femmine. Ciò in base a grossolane distinzioni di mestiere. Non v'è dubbio che tali distinzioni sono in larga parte il prodotto di una situazione esistente anche nel campo della produzione, per cui non è raro il caso di carriere ed attività professionali chiuse alla donna. Questo significa che la realtà scolastica sarà radicalmente mutata, quando si saranno superati anche i limiti posti negli attuali indirizzi produttivi. Cionondimeno qualcosa può già essere fatto. Non sono poche le donne occupate in attività industriali od agri-

cole, molte di più quelle in attività terziarie (commercio, ecc.). Per quest'ultime si può con sicurezza dire che i limiti prima ricordati sono andati scomparendo. Negli Istituti tecnico-commerciali numerosa è la presenza femminile; esistono inoltre due Istituti professionali per sole donne, uno statale e l'altro comunale (l'«Elisabetta Sirani»). Si tratterà quindi di potenziarne la capacità ricettiva e di allargarne gli indirizzi. Il problema invece esiste per ciò che riguarda gli Istituti ad indirizzo industriale. Qui le donne ancora non entrano, forse non busano neppure alla porta, ma se anche lo facessero difficilmente loro verrebbe aperto. Spesso si sente dire che le donne rappresenterebbero un elemento di... turbativa. Meglio dunque non accoglierle. Si tratta dunque di vincere questa preclusione di natura psicologica, ma nello stesso tempo di operare in direzione di chi attende al settore produttivo perché voglia anch'esso vincere un analogo atteggiamento. Ma cosa fare in concreto? Si potrebbe in fase sperimentale cominciare con l'aprire le porte dell'«Aldini-Valeriani» e del «Fioravanti» alle donne. Non mi faccio illusioni: forse per il primo o il secondo anno o per più tempo ancora all'appello poche se non addirittura nessuna ragazza risponderebbe. Ma questo non vuol dire che il tentativo non meriti di essere compiuto; esso è destinato a dare i suoi risultati se vi si insisterà. Le donne vi sono nelle fabbriche; esse si qualificano e si specializzano nel luogo di lavoro. Si tratta di correggere una tale tendenza: la specializzazione e la qualificazione dobbiamo puntare perché anche le donne la acquistino nelle scuole, così come ormai accade per la maggioranza degli operai. Una azione di propaganda e di convincimento potrebbe essere al proposito intrapresa dai Sindacati e dalle organizzazioni democratiche femminili: perché se è vero che si deve chiedere un mutamento d'orientamento nelle scuole e negli Enti che alla scuola attendono, non meno vero è che qualcosa dovrà essere pure fatta fra le donne per convincerle della necessità di specializzarsi nei laboratori e nelle aule scolastiche. Ne guadagneranno in capacità e in dignità di mestiere.



Il lavoro che la donna compie ogni giorno dalla sposa (e dal calcolo per condurre la casa) alle fatiche domestiche è generalmente ancora sottovalutato dagli uomini: appare è un lavoro che esaurisce e sfacca le energie e priva le donne della volontà e della possibilità di interessarsi ad altro che non sia la cura della famiglia, e, peggio, a farla evadere nei sogni dei fumetti, del cinema e delle canzoni, sviandole dalle cose

più necessarie e importanti, dagli interessi vivi, confinandole sempre più tra le pareti della casa. Fintantoché non si sia riusciti ad alleviare queste fatiche non si potrà contare sulla partecipazione attiva alla vita del Paese delle masse femminili e non vi sarà autentico progresso sulla via dell'emancipazione femminile. Incamminate su questa via le donne porteranno un contributo determinante nella costruzione del socialismo.

TESA elle donne italiane

uguale lavoro, uguale salario



«Lavoro, uguale salario, libertà della donna di disporre della propria mercede, anche dal lavoro industriale ed agricolo dal due mesi prima al due mesi dopo il vostro interesse di salariate — così diceva l'intrepida agitatrice socialista Anna... nel suo Appello alle Donne del 1896 — il vostro interesse di spose, di sorelle, vi spinge nell'arena politica, un tempo riservata ai soli uomini. Sappiate prendere la posizione che vi spetta». (Nella foto: lavoratrici ortofrutticole di Imola).

Convenzione di GINEVRA: questa sconosciuta

...anni è entrata in vigore, la Convenzione (BIT) per la parità salariale, anche dal nostro Paese. Come legge anche questa in Italia non ha avuto il proposito abbiamo intervistato... di Ginevra, ci ha così risposto:

le di un'operaia

buona e interessa noi lavoratrici: girata davvero porterebbe grandi opere, alla intera categoria. Attenzione di Ginevra i pareri sono in particolare sul contenuto della... molti casi, non si riesce ancora a... il valore della legge stessa, spiega in quanto un miglioramento... le operai non verrebbe a ledere... personalità e la qualità dell'opera... analizzerebbe la lotta più generale... voluti per gli aumenti dei salari, che se necessario che il Sindacato... probabilmente sarà chiamato per il... di lavoro, tenga presente... Legge N. 100 di Ginevra, che... una conferma dell'articolo 37... Costituzione circa la parità dei sa... di includere nelle clausole del... che si stabilirà questo principio, da così alle operai che svolgono... valore a quello compiuto da... salario uguale».

Convenzione N. 100 non interessa sol... trici delle fabbriche e delle aziende... tutte le altre categorie di ope... come per esempio anche le... a questa nuova vastissima... categoria di sfruttate. Abbiamo vo... parere di una lavorante al ri... ad una di Bologna, la com... Francia, che ci ha così risposto:

Giustizia per le "lavoratrici a domicilio,"

«La parità salariale interessa la lavorante a domicilio, come tutte le altre lavoratrici, perché a cominciare dal giorno in cui deve imparare il lavoro c'è la tendenza di pagar meno la giornata di lavoro della donna in confronto a quella dell'uomo, con la motivazione che la donna si accontenta di più perché anche stando fuori casa incontra meno spese.

Questa è più una ingiustizia, perché si deve basare la paga sul rendimento del lavoro e non su quello che la donna non può spendere o meno.

C'è poi, in diversi lavori, che il committente (il padrone) valuta, ai sensi della paga, in modo differente il lavoro che svolge l'uomo da quello che fa la donna a domicilio, anche quando è uguale, perché ci sono certi lavori (vedi cucire le suole delle scarpe a mano e tanti altri) che hanno sempre fatto gli uomini ed ora li fanno anche le donne, e il datore di lavoro per sfruttare di più (e naturalmente guadagnare di più), trova tante scuse: che il lavoro è meno curato, che la donna — dato che ha meno forza — il lavoro non lo fa alla perfezione, tutte scuse per imbrogliare la lavorante a domicilio. Questa donna che se il suo lavoro non fosse perfetto, non verrebbe accettato ma il più delle volte deve subire tali ingiustizie per continuare a lavorare, e naturalmente per guadagnare deve lavorare molte ore in più, che toglie al riposo ed al governo della casa, cosa che si ripercuote su tutto il nucleo familiare negativamente.

Per queste ragioni, e per altre ancora che non sto ad elencare perché sono state dibattute in tutti gli ambienti democratici, la lavorante a domicilio è interessata alla parità salariale e sarà molto contenta se si arriverà una cosa tanto importante per la tutela della personalità femminile».



«Per emancipazione femminile intendiamo la realizzazione dei diritti che devono avere come conseguenza la uguaglianza della donna e dell'uomo, vale a dire l'applicazione dell'articolo 3 della Costituzione Repubblicana. La parità di retribuzione fra uomo e donna a parità di lavoro è stata una delle battaglie che il Partito ha combattuto fin dal suo sorgere. E' questione connessa a quella del diritto del lavoro e in entrambe è tutta la qualità emancipatrice del Socialismo». PIETRO NENNI

I GIOVANI e l'apprendistato

(Pro e contro di una legge)

Chiediamo al compagno Gastone Dozza, della Segreteria provinciale del Movimento Giovanile Socialista, cosa pensa della famosa legge sull'Apprendistato in relazione al problema del lavoro per le masse giovanili femminili. Questa è la sua risposta.

«La legge sull'apprendistato era nata col preciso scopo di favorire la massima occupazione giovanile: ma che cosa possiamo dire, oggi, dopo tanti anni che è entrata in vigore? Già a suo tempo, quando fu presentata al Parlamento, fu criticata da parte dei nostri deputati ed è doveroso oggi ricordare che si tentarono emendamenti e si fecero suggerimenti per renderla migliore di quello che è attualmente e che, comunque, venne appoggiata da tutti i parlamentari della Sinistra.

Oggi però possiamo dire di non essere soddisfatti: prima di tutto per il modo con cui viene applicata, e poi perché attorno ad essa si va costruendo già un castello di speculazioni, naturalmente per dimostrare i meriti del governo d. c. A mio avviso non è servita ad eliminare la disoccupazione giovanile o quanto meno ad attenuarla ma soltanto a far sì che una parte della mano d'opera giovanile venisse assorbita nelle aziende in sostituzione — però — di quella qualificata, immettendo subito i giovani nella produzione, non tenendo presenti purtroppo gli orari di lavoro, né le festività riconosciute, non rispettando cioè il concetto stesso della legge che aveva principalmente lo scopo di preparare e qualificare (ma non sfruttare) i giovani.

Piccole e medie aziende o gruppi artigianali, hanno sì assunto dei giovani e delle ragazze dal 15 ai 18 anni, «risolvendo» il problema dei contributi, ottenendo come lavoro lo stesso risultato. Ma quando questi giovani arrivano poi ai 18 anni vengono licenziati in tronco per fare posto ad altri che già si fanno sotto per cercar lavoro. Se quindi la mano d'opera giovanile che arriva all'età di fare il salto nella categoria superiore viene licenziata, a cosa serve questa legge? Come si sono comportati coloro che si amano definire i padri della legge in questione? Non basta fare delle manifestazioni celebrative ed alla fine concludere, tra i brindisi, con auguri per il futuro, come è stato fatto nella «Giornata dell'Apprendista» da parte di autorità governative. Questa legge, a parer mio, è servita invece ancora una volta a far sì che i maggiori beneficiari risultassero i datori di lavoro: se questo era lo scopo che si poneva la D.C. si può dire che effettivamente lo abbia raggiunto. Non hanno ancora raggiunto lo scopo che si erano prefissi i giovani, i quali hanno il diritto di protestare per far rispettare, nel suo vero spirito, la legge, aiutati in ciò da chi veramente sente i loro problemi ed in primo luogo dalle organizzazioni giovanili democratiche ed in particolare dalla C.G.I.L. Da parte nostra possiamo assicurare il massimo impegno per un migliore rispetto della legge sull'apprendistato da parte del Movimento Giovanile Socialista, ed il concreto appoggio, in questa loro lotta, che è innanzitutto lotta di massa.



Il Movimento Femminile Socialista, fedele alle migliori tradizioni del Socialismo italiano, chiama nel giorno dell'8 Marzo, festa internazionale della Donna, le lavoratrici alla lotta per l'emancipazione femminile, il progresso, e la libertà.

La partecipazione femminile alla vita produttiva

Nostra intervista con Bruno Bolelli

Abbiamo posto al sindacalista Bruno Bolelli, della Segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, queste tre domande:

Qual'è il tuo parere circa la partecipazione della donna alla vita produttiva?

Le donne secondo te aspirano ad avere un posto di lavoro... o preferiscono rimanere a casa?

Cosa può fare lo Stato per facilitare l'ingresso della donna nella produzione?

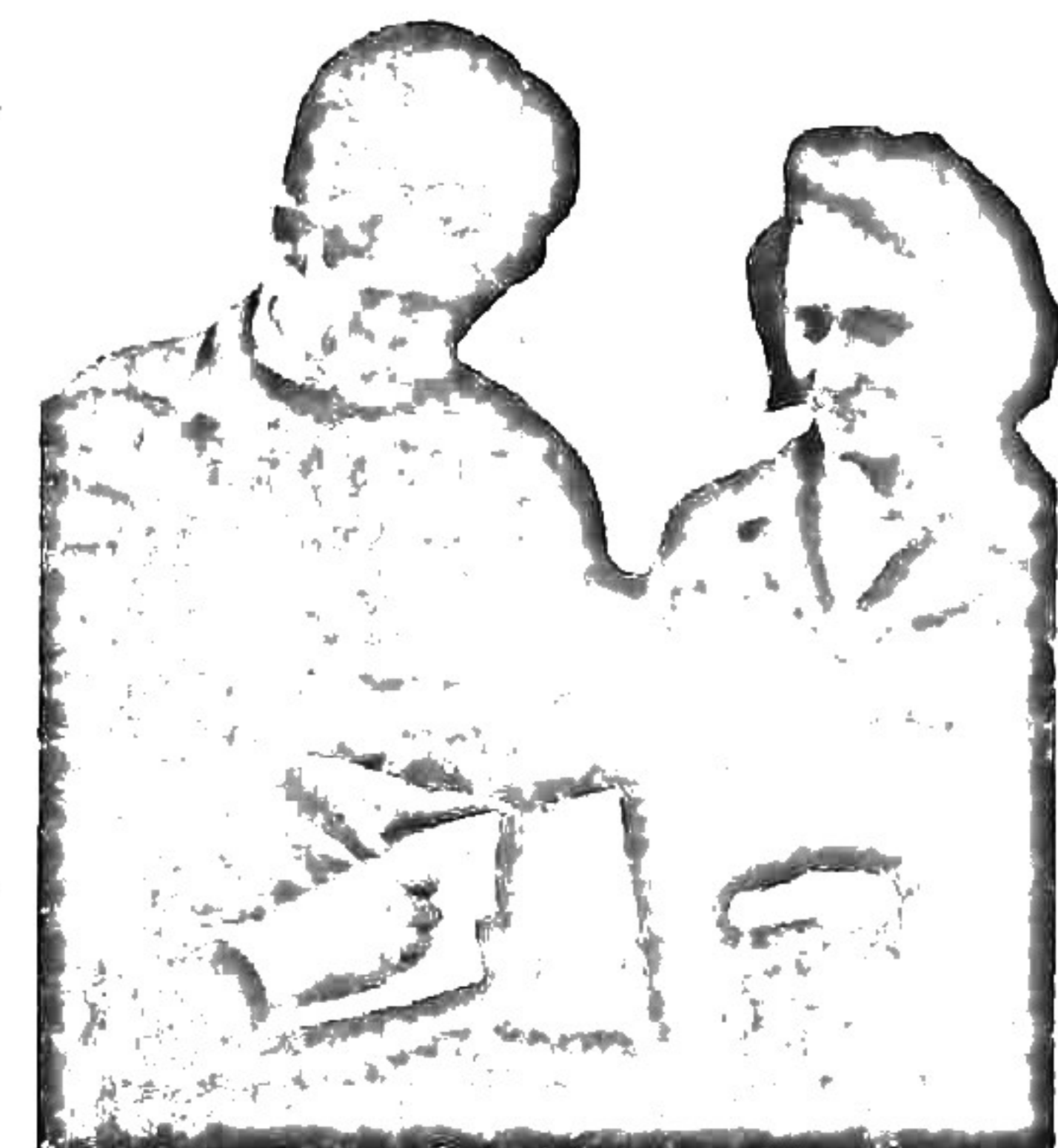
Egli ci ha così risposto:

«La donna come ogni persona di questo mondo, ha non solo il diritto ma anche il dovere di partecipare alla vita produttiva essendo essa un essere pensante e ragionevole come l'uomo. La leggenda secondo cui le donne dovrebbero estraniarsi da attività che non siano quelle della cura della casa e dell'allevamento dei figli è ormai sfatata da tempo. Pure nei paesi a regime capitalista più avanzati è riconosciuta la partecipazione della donna ad importanti settori della produzione, anche se per la natura dello stato capitalista la stragrande maggioranza delle donne che lavorano alla produzione lo fanno perché vi sono costrette dal bisogno.

In questo caso abbiamo sì un inserimento della donna nella vita produttiva, ma un inserimento forzoso che non è determinato dalla consapevolezza di un diritto a cui consegue la libera scelta della attività che la donna desidera compiere, ma che generalmente come nei settori industriali o contadini, è favorito dal minor prezzo col quale la mano d'opera femminile è retribuita.

Ma il fatto stesso dell'inserimento della donna nella vita produttiva è per lei il più energico stimolo al riconoscimento dei pieni diritti politici, sociali, economici della donna rispetto all'uomo. Basta pensare al modo col quale le lavoratrici in genere si sono battute e si battono per la piena parità di questi diritti, per rendersi conto di ciò.

Da questo inserimento forzoso della donna nella produzione, consegue quasi sempre uno stato di disagio per le donne che col tempo si sono fatte una loro famiglia,



Nelle lotte per il lavoro le donne si sono affiancate decisamente agli uomini, sfatando i pregiudizi che le vogliono timorate e distanti dalle attività sindacali.

sia che esse siano rimaste al lavoro, sia che per necessità familiari lo abbiano abbandonato per dedicarsi alla cura della casa e dei figli.

La donna che nella sua giovinezza ha lavorato nella fabbrica, nel campo, nell'ufficio, nella scuola, se costretta dagli impegni della famiglia ad abbandonare il proprio posto di lavoro, penserà sempre con rimpianto alle attività trascorse, poiché un lavoro produttivo dà a chiunque il senso della propria personalità; la donna che per necessità partecipa alla vita produttiva, avendo casa e figli da curare, nell'attuale assetto sociale, è costretta ad un duplice lavoro per contribuire a mantenere la famiglia non essendo sufficiente il guadagno dell'uomo a soddisfare interamente i bisogni, e quando ha terminato il lavoro della produzione accudisce alle faccende di casa.

Questi sono motivi che determinano il deprezzamento della attività produttiva della donna, ne limitano l'espansione e permettono a partiti e governi conservatori di rappresentare la donna come l'essere che vuole e deve dedicarsi esclusivamente alla famiglia e al focolare quasi che non avesse intelligenza e capacità per contribuire ad accrescere col proprio lavoro il livello produttivo della società.

Le iniziative che lo Stato può prendere per inserire di più la donna nella vita produttiva sono molte e vanno dal pieno riconoscimento, non solo formale, dei diritti della donna ad operare in ogni campo, abolendo tutte le barriere, che sul piano sociale e morale precludono alla donna carriera, uffici, impegni; riconoscendo, non solo formalmente il principio della parità di retribuzione per lavoro uguale a quello dell'uomo, ma contribuendo ad affrettarne l'effettiva applicazione; promuovendo iniziative necessarie e servare la donna che lavora e che ha la famiglia da curare da una serie di impegni domestici che invece possono essere svolti come una qualsiasi attività collettiva.

L'emancipazione della donna ha fatto in poco più di un secolo, dei passi da gigante: molti ne rimangono ancora da compiere ma dovrà essere principalmente opera delle donne, col loro dibattito con le loro richieste con le loro lotte, un loro ulteriore avanzamento che sul piano generale vorrà dire il più grande contributo che le donne possono dare alla creazione di una nuova società».

Europa di notte

La nuova diga di Assuan

**Il miglior aiuto concreto
al nostro settimanale
è l'abbonamento:**

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700
ABBONATEVI!

Prof. Dott.
Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermo-
sifilopatica Università di
Bologna
*Specialista malattie ve-
nereree e della pelle*
**CURA DELLE DISFUN-
ZIONI SESSUALI
E DELLE VARICI**
Riceve in IMOLA - Via
Emilia 218 (Palazzo Ci-
nema centrale) tutte le
DOMENICHE dalle ore 8
alle 11 e a BOLOGNA
gli altri giorni in Via O-
berdan 37 - Tel. 24-929

Consumatori, Cittadini imolesi
Visitate il
SUPER-COOP
VIA MAZZINI N. 16
il moderno negozio
a libero servizio
Magazzino generale
cooperativo di consumo
31 Spacci al servizio
dei consumatori

COOPERATIVA EDIFICATRICE
"SANTERNO"
 s. r. l.

Per una casa decorosa con moderne comodità, in una delle più ridenti zone della città e ad un conveniente costo.

APPARTAMENTI A RISCOATTO CON MUTUO QUINDICENNALE OPPURE CON PAGAMENTO A CONTANTI

Nel 1.º complesso dei fabbricati delle Cooperative edificatrici comprendenti i primi 100 appartamenti in costruzione, sono ancora disponibili:

- a. 4 negozi
- a. 11 appartamenti così suddivisi:
 - a. 3 da mq. 57
 - a. 1 da mq. 71
 - a. 1 da mq. 73
 - a. 1 da mq. 82
 - a. 5 da mq. 94

★ Gli appartamenti razionali ed economici sorgono nella zona Giardino adiacente il Viale Dante all'altezza della Rotonda (orto Valeriana) sul nuovo viale in prolungamento della Via Quarni.

★ La zona sarà dotata di tutti i servizi di acqua, gas, elettricità, telefono, strade e fognature.

★ Gli appartamenti sono dotati di cantine e di lavandiera, stenditoio coperto e ascensore, riscaldamento autonomo o centrale e garage a richiesta.

Rivolgersi:

COOPERATIVA EDIFICATRICE "SANTERNO"
 Via Fratelli Bandiera, 6 - Tel. 33-43
IMOLA

quelle preesistenti, deve oggi considerarsi del tutto efficiente ed adeguato alle necessità del tempo.

Sappiamo inoltre che il nostro Consiglio è alacremente all'opera per un ulteriore potenziamento del Sottocomitato locale.

AUGURI

I socialisti del NAS ATM inviano auguri di pronta guarigione al compagno Innocenzo Lanzoni.

IN MEMORIA
La famiglia Bragaglia nella ricorrenza del 4.º anniversario della morte del padre Pietro offre L. 1.000 al nostro settimanale.

Dot. F. CAMPAGNOLI
SPECIALISTA BOCCA
E DENTI
IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 2033
Convenzioni con le se-
guenti Mutue: INADEL,
INAM ARTIGIANI.
TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PRO-
TOSSIDO DI AZOTO
RAGGI X
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qual-
siasi tipo - Cura della
piorrea alveolare - Jono-
foresi.

Ar-ghi Roberto, Volta Renato
ti-Vincenti Giuliano.

Culturale

Beniamino Proto (Responsabile), Bartolini Arnaldo, Bassi Cesare, Bonfiglioli Pietro, Buscaroli Renzo, Contin...

Emilio, Giordani Domenico
Galli Luigi, Luzzatto Ignazio
Giuseppe, Ognibene Giorgio
Pacetti Adelberto, Salza
Maria Adelaide, Scalia Giu-
li. Telmon Vittorio, Terzi L.
no e Testa Aldo.

Scuola

Anzeli Lia Rita (Responsabile), Benassi Augusta. Benati Dino, Biancardi Giulia, Evangelisti Albano, Luzzati Ignazio Giuseppe, Orlandi Fernanda, Osti Carla, Piccini Giuseppe, Pittino Giuseppe, Roncarà Davide, Settembrino Giancarlo, Supino Giulio, Tommon Vittorio e Testa Aldo.

Stampa e propaganda
Badini Carlo (Responsabile), Alpi Carlo, Armaroli Amos, Bassi Cesare, Beccarini Astorre, Caprara Italo, Formigero Sergio, Maini Delio, Onofri Sauro, Palmieri Renato, Rinaldi Rinaldo, Tedeschi Eros, Terzi Dino, Vincenti Giuliano, Zani Elio e Zuccherini Valentino.

Amministrazione

Femminile
Candini Mirella (Responsabile), Angeli Lia Rita, Angelini Piera, Bragaglia Liliana, Foresti Franca, Francia Denella, Grazia Lola, Gubellini Luisa, Masolini Anna, Masolini Mirella, Mengoli Novella, Orlacchio Fernanda, Rossi Iravana, Salvaco Maria Adelaide, Turicchia Jones, Vignotti Carla e Marzocchi Irma

do, Capra Arduino, Cinti
tonio, Crociani Pietro, Fa
na Bruno, Garuti Ce
Giorgi Renato, Luzzatto In
zio, Mattioli Sandro, Mel
Antonio, Muccini Silvio, M
pi Sergio, Poggi Paolo, S
emoli Tommaso, Supino C
lio, Tombarelli Giuseppe,

Enti Locali

Organizzazione

Verechi Adamo (responsabile),
billet, Armadori Remo, Bacci
cieri Ernesto, Becardi Astor,
re Bivanti Enes, Boilelli Bra-
no, Borghi Corrado, Boriani
Onorio, Cavazza Raffaele,
Dani Giuseppe, Gigli Guido,
Gratza Otello, Manti Deino,
Marocchi Dino, Masolli Mi-
rella, Puntrotti Erenzo, Pori-
atti Amadeo, Pizzi Remo, Ro-
da Francesco, Ruggeri Bruno,
Santi Renato, Tosti Luciano,
Tinti Dino, Mastellari Beppi-
no e Mazzanti Luigi.

Lavoro di massa

Rimondini Ghino (Responsabile), Armaroli Amos, Benicogli Giacomo, Bertocchi Natale, Bulelli Bruno, Bondi Marilino, Borghi Omario, Bonicelli Augusto, Bolloni Paolo, Brini Ilario, Corazza Enzo, Crippa Paolo, Draghelli Leo, Fornasari Fario, Fornasari Franco, Forni Sergio, Gambelli Giovanni, Gherardi Sergio, Giovanardi Alfredo, Grazia Lola, Meloni Antonio, Merighi Otello, Mignani Itello, Negroni Marino, Palmieri Renato, Parisini Amedeo, Pavani Armando, Pizzetti Editto, Sella Gaetano, Tedeschi Eros, Tombarelli Giuseppe, Tonà Ermanno, Turci Otello, Trebbi Alberto, Turchia Iona, Veggetti Guido e Zani Elio.

A black and white photograph of a large group of people, likely a family, posing for a formal portrait. The group consists of approximately 15-20 individuals, including men, women, and children, arranged in several rows. They are dressed in formal attire, including suits, dresses, and hats. The setting appears to be indoors, possibly a studio or a formal hall, with a plain background.

SI SVOLGONO CON RITMO CRESCENTE LE FESTE DEL TESSERAMENTO NELLE SEZIONI DEL P.S.I., occasioni di incontro tra i compagni vecchi e nuovi: sabato 28 febbraio si è svolta quella della « Ramazzotti » a S. Sisto. Ai 250 convenuti ha parlato brevemente, raccogliendo calorosi consensi, il compagno avv. Pietro Crocioni sulla situazione politica attuale, illustrando le prospettive del Partito. E' quindi seguito un rinfresco a cui hanno preso parte i convenuti, ed il ballo. In questa occasione vogliamo citare alcuni bravi attivisti della sezione, gli infaticabili diffusori dell'Avanti!: Armando Castelli, Anselmo Campadelli, Primo Masina, Benvenuto Rizzoli, Facel, i compagni Zuppirolli, che diffondono 75 copie nei giorni festivi; gli attivisti di sezione Renzo Galletti, Ferruccio Avanzi, Teodolindo Mingarini, Giuseppe Cocchi; le brave compagne Bernardina Negrini, Maria Spettoli, Evelina Campadelli, Cascaldi Laura, ecc. Anche la « Libera Zanardi » ha tenuto in sua festa lunedì 23 febbraio: presentato dal segretario Bruno Monti, ha parlato il compagno Carlo Alpi illustrando la politica del Partito, raccogliendo vivi applausi. Gli oltre cento presenti hanno quindi brindato alle fortune del Partito. (Nella foto a una colonna: un momento della Festa della « Ramazzotti »; in quella a tre colonne: gli attivisti della sezione di S. Sisto, al centro il segretario Walter Mai).

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Ancora in testa la "Manzini,, di Casalecchio

Troppe le sezioni ferme al palo di partenza

E' dovere di tutti i socialisti sostenere la stampa del PSI

SEZIONI DI BOLOGNA	
RAMAZZOTTI	109,52
TURATI	108,60
I. BAIESI - G. BENTIVOGLI e L. CACCIATORE	
	100,00
ZILIANI	94,73
GIURIOLO	94,20
CALZOLARI	92,00
DE ROSA	90,90
CESARI	88,68
FAUSTINI	88,23
MARX	87,50
GAIANI	86,86
BASSI e A. PULEGA	83,33
ZANARDI	82,97
TRIGARI	80,00
BUOZZI	68,42
ZANARDI	66,66
FABBRI e G. MATTEOTTI	
	63,15
LIJ GRUPPI	59,09
BRUNELLI	55,00
BENTINI	54,83
TREVES	50,40
BENASSI e A. VELANI	50,00
Ha superato il 40%:	
BONVICINI	
Ha superato il 20%:	
VANCINI	
Hanno superato il 10%:	
BENFENATI e P. PASQUALI	
E' ferma al palo di partenza:	
MASSARENTI	
MONTAGNA	
ANDREO, PONTECCHIO MARCONI e RIOLA	100,00
CASTEL DI CASTO	50,00
Ha superato il 10%:	
ORRETTA TERME	
Sono ferme al palo di partenza:	
CAMUGNANO, VERZUNO, RIGNO, CASTEL DI SERRAVALLE, CASTIGLIONE e FEPOLI RASORA e LACOMO, PONTE DELLA	

VENTURINA, GRIZZANA	
PIAN DI SETTA, LIZZANO	
IN BELVEDERE, MONZU	
NO, SAVIGNO, SASSO	
MARCONI, VERGATO	
TABINA.	
PIANURA	
MANZINI (Casal.)	150,00
CASTEL S. PIETRO	142,85
MEDICINA	113,33
OZZANO EMILIA	111,00
MINERBIO e MOLI-	
NELLA	110,25
STANZANI (Casal.)	110,00
S. DONINO - TREB-	
BO DI KENO - MA-	
RANO - VIADAGO-	
LA - MOLINO NUO-	
VO - VILLAFONTA-	
NA - CA' DE' FAB-	
BRI - MACCARE-	
TOLO - S. VENAN-	
ZIO e CREVALCO-	
RE	100,00
ANZOLA EMILIA	97,50
S. GIORGIO DI PIANO	90,90
CAS TENASO	89,58
S. MARIA IN STRADA	89,47
SCANDELLARI (Cas.)	88,88
SANDRI (Casal.)	87,50
GANZANIGO	86,95
MADONNA	86,36
VILLANOVA e S. MAR-	
TINO IN ARGINE	85,71
ALTEDO	83,60
ARGELATO	83,33
S. PIETRO IN CASA-	
LE	82,35
S. GIACOMO MARTI-	
GNONE - CASADIO	
e GRANAROLO	80,00
VEDRANA	79,19
FLESSO	71,42
QUARTO INFERIORE	69,23
BARICELLA - FERRI	
(Casalec.) e MAR-	
MORTA	68,66
CASTELMAGGIORE	61,53
BUDRIE	60,00
S. MARINO	58,33
CALCARA	51,42
FUNO - CASTELCAM-	
PEGGI - OSTERIA	
GRANDE - S. PIE-	
TRO CAPOFUMME.	

DECIMA e S. LAZ-
ZARO DI SAVENA 50,0
Ha superato il 40%:
MEZZOLARA.
Ha superato il 30%:
BUDRIO.
Hanno superato il 20%:
PONTE RONCA - MADON-
NA PRATI e PRUNARO.
Hanno superato il 10%:
PIEVE DI CENTO e S.
GIOVANNI PERSICOTO.
Sono ferme al palo di par-
tenza:
BENTIVOGLIO, S. MAR-
IN DUNO, CENTO, CALDE-
RARA DI RENO, LONGA-
RA, S. VITALE DI RENO,
CRESPELLANO, CADRIA-
NO, LOVELETO, FIOREN-
TINA, TOMBAZZA, S. AGA-
TA BOLOGNESE, MAGGI-
SALA BOLOGNESE, PA-
DULE, BUONCONVENTO,
STATICO, RUBIZZANO e
ZOLA PREDOSA.

A IMOLA

Nati, matrimoni
e morti
dal 22 al 29-2-59

NATI
Morena Bedeschi, Mario
Giorgio Franceschelli, Gra-
ziella Manenti, Francesco
Franceschelli, Lucia Santi
Manella Galanti, Roberto
Bacchiaga, Gabriella Castel-
lari e Claudio Zappi.

MORTI
Eleonora Monti di anni 84
Domenico Guarnetti a. 58.
Giovanni Mongardi a. 79
S.

BREVE DA IMOLA

**Una nuova
macchina
per la C.R.I.**

Una nuova modernissima ambulanza, una « Appia 2.a serie » è entrata in questi giorni in servizio presso il « Pronto Soccorso » del nostro Sottocomitato C.R.I. L'automobile è una munifica e generosa elargizione della locale Banca Cooperativa, che si è resa in tal modo altamente benemerita nel campo della assistenza civica. Il nostro « Pronto Soccorso » di C.R.I., potendo ora contare su due autoambulanze completamente nuove, un'Alfa-Romeo ed un'Appia-Lancia e sul ripristino completo di

**Cooperativa di Co
S. Giovanni**
Amministrazione

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292 - 82.826

Magazzino

Presso i nostri spacci la

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto
 Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI	}	n. 6 Alimentari
Tel. 82.292-82.826		» 3 Macelleria
		» 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci la qualità e i prezzi migliori

Migliori salari e più lavoro



Un aspetto della imponente manifestazione che si è svolta a Imola in Piazza Matteotti il 25 febbraio scorso, nel corso della quale hanno parlato il compagno Alfredo Giovanardi segretario della C.d.L. locale e l'on. Renato Degli Esposti della Segreteria della C.C.D.L. di Bologna.

Crocicchio

Chi fischia e chi raglia

Leggiamo sul Nuovo Diario, « il 18 settembre Kruscev affermò che il comunismo sarebbe caduto quando i grembi si fossero messi a fischiare. Che il fanno gli americani? Nel corso di esercitazioni solomarine scoprono che i grembi emettono un lieve e chiaro fischio, e le lo registrano su nastro magnetico. Birboni! Compagni, come la mettiamo? »

Coraggio, eroi del Nuovo Diario! Il più e tutto! Ora che gli americani hanno fatto fischiare i grembi, pensate voi a distruggere il comunismo!!!

...

Il suo corpo si raffredderà

Lo stesso Nuovo Diario scrive: « Conoscete Jane Russell? E' una delle vedette del cinema americano. I cattolici hanno avuto in passato motivo di lamentarsi della sua produzione cinematografica, specie di un suo pessimo film, che fece epoca: IL TUO CORPO MI SCALDERA' uno dei film peggiori degli ultimi anni. Ebbene in questi giorni Jane Russell ha annunciato la sua intenzione di entrare in convento ».

Il settimanale non precisa però se l'attrice sceglierà per nuovo nome Suor Maria Maddalena.

...

Dopo il tempo delle vacche magre quello delle vacche grassissime

In un articolo intitolato « Il problema dei problemi » il settimanale della curia imolese sembra scoprire per la prima volta che, dopo 14 anni, il problema della disoccupazione non è stato ancora risolto. Però invece di indicare soluzioni serie si cerca di far credere che a ciò tenderà il governo Segni. Ad ogni modo il Nuovo Diario tranquillizza i lavoratori assicurando che saranno ricompensati largamente quando il M.E.C. farà venire il tempo delle vacche grasse. Campa cavallo...

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 16.910

Stanno sempre noi idem al momento L. 1.600

Pro Loreti rinnovando lo abbonamento L. 200

Francesco Speranza ricordando la festa dei 50 anni L. 100

Nel 130. anniversario della morte di Giulio Conti la famiglia ricordandolo L. 200

Nel trigesimo della morte del suo caro Baroncini Aurelio la moglie ricordandolo caramente L. 650

I vecchi compagni ed amici di S. Prospero ricordano fraternamente come combattenti della causa dei lavoratori il compagno Domenico Giacomini L. 1.200

Totale L. 20.860

Questa è la richiesta espressa nel corso di una imponente manifestazione - Sollecitata la composizione della nota controversia al fine di poter completare l'Autodromo

Questi i due Ordini del Giorno presentati dalla Camera del Lavoro e approvati nel corso della manifestazione del 25 febbraio u.s. in occasione della giornata provinciale di lotta che ha visto impegnate, in agitazione e sciopero, numerose e importanti categorie di lavoratori.

Il primo o.d.g. è stato invitato:

All'On. Presidente del Consiglio dei ministri - Roma, Alla Confindustria - Roma, Alla Confederazione Agricoltori - Roma e Alla Confederazione del Commercio - Roma.

e si esprime così:

« I lavoratori della zona imolese riuniti in pubblica manifestazione in occasione della giornata provinciale di lotta e di sciopero delle categorie: metalmeccanici, edili ed affini, falegnami, chimici, fornaciari, vetrari, ceramisti, calzaturieri, alimentari, braccianti e altri, constatata la gravità della situazione economica di tutte le categorie dei lavoratori conseguente alla errata politica condotta dalle forze economiche e politiche che hanno diretto il paese in questi ultimi anni, mentre riaffermano la loro decisa volontà a battersi per il miglioramento delle condizioni salariali di vita e di lavoro

CHIEDONO:

- una rapida e concreta conclusione delle trattative per i rinnovi dei contratti di lavoro;
- la ripresa delle trattative unitarie con la Federmezzadri per il rinnovo del contratto colonico — la riforma dei contratti agrari con la giusta causa permanente;
- la sospensione di tutti i licenziamenti e la garanzia dell'occupazione;
- un provvedimento legislativo per gli impossibili in agricoltura;
- la difesa e il potenziamento delle aziende di stato e per quel che più direttamente ci riguarda lo stabilimento meccanico Cogne;
- l'aumento delle retribuzioni nella misura richiesta dai sindacati ai dipendenti del pubblico impiego;
- piani di investimenti produttivi tesi alla totale occupazione — l'attuazione rapida del Canale Emiliano Romagnolo, dell'autostrada Bologna-Rimini — delle opere pubbliche di interesse locale;
- il rispetto delle libertà nei posti di lavoro, la democratizzazione del collocamento della mano d'opera con un collocamento gestito dai lavoratori con il controllo dello stato, la validità giuridica dei contratti collettivi di lavoro;
- il miglioramento del trattamento assistenziale, delle pensioni e la riforma del servizio assistenziale e previdenziale che garantisca la sicurezza sociale a tutti i cittadini;
- i salari e gli stipendi siano sgravati dal carico fiscale di R.M.C. e o complementare attraverso l'elevazione del « quantum » esente;
- si impegnano ad intensificare ed estendere l'azione sindacale a tutti i livelli qualora queste insubordinabili rivendicazioni non siano accolte ».

Il secondo o.d.g. è stato invitato:

Al Sig. Prefetto della Provincia di Bologna, Alla Direzione Gen. del CO.NI - Roma, Al Sig. Sindaco del Comune di Imola, ALL'EST.I. - Imola, e p. c.

Alla Curia Vescovile e All'Associazione Agricoltori - Imola e afferma:

« I lavoratori imolesi riuniti in pubblica manifestazione il 25 febbraio 1959, constatata che in seguito all'accettazione da parte del Consiglio di Stato del ricorso presentato dai proprietari espropriandi si viene a ritardare il completamento dei lavori relativi all'autodromo, con grave danno della città, dello sport locale e nazionale, del turismo e del commercio, nonché di una fonte di occupazione per i lavoratori disoccupati;

CHIEDONO

al sig. Prefetto di convocare le parti per la composizione della controversia tenendo presente che non è possibile sacrificare, per l'interesse particolare di pochi, l'interesse pubblico e delle collettività;

INVITANO

gli organismi in indirizzo ad adoperarsi in tutti i modi al fine di giungere alla rapida soluzione di un così importante problema ».

RINGRAZIAMENTO

L'Amministrazione a nome degli Ospiti della Casa di Riposo sente il dovere di esprimere il ringraziamento più fervido alla Sagra Giuseppina Dall'Api ved. Verlicchi per il munifico dono ricevuto consistente in un bellissimo televisore 24", donato in memoria del defunto marito Prof. Verlicchi Natale nota violinista.

Un successone il quarto carnevale dei ragazzi

Il 4.0 Carnevale dei ragazzi imolesi, patrocinato dalla Amministrazione Comunale, si è svolto domenica scorsa con un largo successo superiore ad ogni ottimistica previsione.

La manifestazione svoltasi quest'anno ha segnato un notevole passo avanti rispetto agli scorsi anni differenziandosi dai carnevali precedenti per la partecipazione di complessi e carri allegorici avvincenti così a diventare un vero e proprio corso mascherato. Ciò ha incontrato il favore dei cittadini imolesi che hanno partecipato in massa alla festosa manifestazione.

I complessi sono partiti da Piazza Matteotti percorrendo le seguenti vie: Emilia, Sassi, Cavour, Verdi, ancora via Emilia e ritornando in Piazza Matteotti dove hanno sfilato davanti alla giuria per la premiazione.

I premiati sono i seguenti: Maschere isolate o a coppie:

- 1) premio: « I Regnanti della notte » (N. 6);
- 2) premio: « Guardie Messicane » (N. 1);
- 3) premio: « I toreri » (N. 7);
- 4) premio: « I Giapponesi » (N. 18);
- 5) premio: « Cinesina » (N. 9)

CONDOGLIANZE

I socialisti imolesi porgono sentite condoglianze alla famiglia del compagno Giuseppe Zaccarini, vecchio militante socialista, deceduto domenica 10 marzo in seguito a una grave malattia.

La redazione del nostro settimanale si associa.



Un aspetto del carnevale.

- 6) premio: « Il Maragà e la consorte » (N. 2).
- Complessi mascherati:**
- 1) premio: « Gli spazzacamini » (N. 46);
 - 2) premio: « Astri del cielo » (N. 48);
 - 3) premio: « Maschere italiane » (N. 50);
- 4) premio: « La racchia » (N. 49).
- Carri mascherati:**
- 1) premio: « Razzo lunare »;
 - 2) premio: « Biancaneve e i sette nani » Ex aequo con « Re carnevale » e
 - 3) premio: « I porcellini e il lupo Mannaro ».
- Sanzio Gherardi

L'amara sorte del "piccolo Giuffrè,"

Nella scorsa settimana è ritornato alla ribalta il « piccolo Giuffrè » imolese, che aveva già fatto parlare di sé allorché scoppiò lo scandalo di « presta e raddoppia ».

Alfonso Roncassaglia ha 36 anni ed abita alla periferia della nostra città in via Cappuccini 16. fino a pochi anni or sono era un umile operaio, poi si diede al commercio gestendo un negozio di generi alimentari ma non fu in questo campo che gli fu possibile trovare il suo quarto d'ora di celebrità.

Nei primi mesi del '57 iniziò un'attività simile a quella che l'ex « Ministro della provvidenza » andava svolgendo in tutta la Romagna e fuori, servendosi anche del nome stesso del modello originale.

Egli infatti si faceva prestare grosse cifre di denaro, promettendo interessi altissimi, ed avallando la sua parola non con semplici ricevute, come il Giuffrè, ma rilasciando agli interessati regolari cambiali e garanzie delle somme prestate, che il Roncassaglia diceva di raccogliere per il « Ministro della provvidenza ».

Con tale sistema riuscì a tirare avanti fino allo scop-

pio dello scandalo Giuffrè truffando numerosissime persone a Imola e nei dintorni, per un totale di decine di milioni di lire.

Nel frattempo il Roncassaglia ostentava ovunque l'improvvisa ricchezza che sembrava caduta dal cielo conducendo una vita da magnate americano, sempre con macchina ed autista a disposizione, portandosi sempre appresso somme ingenti.

E' stato visto, ad esempio, entrare nei locali pubblici imolesi e, per pagare un semplice caffè, estrarre fasci di biglietti da diecimila lire, maneggiandoli come carta da macero.

Poi la sua stella è tramontata con quella di Giuffrè. L'automobile è sparita, e si sono fatti visti i creditori.

Le cambiali che egli aveva rilasciato sono state messe in circolazione dal suo sovvenzionatore provocando l'intervento della pubblica sicurezza che ha indagato sul suo operato: ora è stato denunciato per truffa ed inoltro una denuncia e della sua attività dovrà rispondere all'autorità giudiziaria.

Ricatti?

Un gruppo di dipendenti degli Ospedali e il R.R. ha inviato ai periodici locali la seguente lettera aperta indirizzata al Consiglio del nosocomio stesso nonché al Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Osservanza.

« Una delle peggiori azioni che un uomo possa compiere è il ricatto, tanto più grave se questo è commesso da un dirigente di Istituto verso un degente.

« risulta che alcuni giorni fa presso l'Istituto psichiatrico Osservanza la Direzione era in subbuglio per un articolo apparso nel periodico « Il Comune di Imola » nel quale erano elencati fatti e espressioni giudiziali a carico del Direttore del suddetto Istituto.

« Questo giornale, da quanto ci è dato sapere, era stato letto da un ricoverato e verso di questo si sarebbero usati sistemi che siamo costretti a rendere pubblici al fine di accertare la verità attraverso questa lettera.

« fare che in conseguenza di questo si sia aspettato che il degente fosse al lavoro per perquisire le sue cose personali nel tentativo di rintracciare il periodico; risultando infruttuoso detto lavoro si è passati ad altro sistema.

« A quanto si dice l'altro giorno, il direttore dell'Istituto recatosi per la solita visita in cucina, si sarebbe appurato con l'ammalato in oggetto e facendo un panegirico delle virtù di lavoratore di codesto ammalato, si dice gli sia stato promesso di dimetterlo entro la settimana purché dichiarasse da chi aveva ricevuto il giornale.

« Non essendo in grado, o forse perché sprovvisto di una propria dignità, l'ammalato rispondeva di non essere mai stato in possesso del periodico contenente l'articolo oggetto di tante preoccupazioni.

« Questa risposta cancellò tutte le virtù decantate precedentemente ed anziché essere dimesso il degente che si trovava ricoverato nel padiglione dei « lavoratori » si vide negare la possibilità di continuare ad andare al lavoro e si trovò trasferito e rinchiuso nel padiglione 11.

« E' nostra ferma convinzione che i degeni ricoverati negli istituti psichiatrici lo sono per essere riducati, siamo certi che nessuno intende, né vuole, educarli in questo modo che, se corrisponde a realtà, è valida come le insistenti voci che parlano di ricatto.

« Ci credano, noi vorremmo che gli istituti psichiatrici imolesi fossero all'avanguardia di tutti gli istituti italiani, questa però ci pare la strada nettamente opposta che non aiuta l'ammalato, né dà lustro all'Istituto.

« E' possibile, si chiedono i dipendenti, che simili cose abbiano a verificarsi e che il Consiglio di Amministrazione non ne sia a conoscenza quando tutti ne parlano?

« Come mai nonostante le innumerevoli denunce documentate in un passato più o meno recente le cose non cambiano?

« Non è possibile continuare a lungo nel palleggio delle responsabilità e delle funzioni fra direttore e amministrazione, e lasciare insoluti questi problemi che a lungo andare incancreniscono fra volgente nel discredito tutto e tutti e quel che più ci preoccupa una istituzione che sempre ha dato prestigio alla città ».

Un gruppo di dipendenti

LEGGETE l'Avanti!

infruttuoso detto lavoro si è passati ad altro sistema.

« A quanto si dice l'altro giorno, il direttore dell'Istituto recatosi per la solita visita in cucina, si sarebbe appurato con l'ammalato in oggetto e facendo un panegirico delle virtù di lavoratore di codesto ammalato, si dice gli sia stato promesso di dimetterlo entro la settimana purché dichiarasse da chi aveva ricevuto il giornale.

« Non essendo in grado, o forse perché sprovvisto di una propria dignità, l'ammalato rispondeva di non essere mai stato in possesso del periodico contenente l'articolo oggetto di tante preoccupazioni.

« Questa risposta cancellò tutte le virtù decantate precedentemente ed anziché essere dimesso il degente che si trovava ricoverato nel padiglione dei « lavoratori » si vide negare la possibilità di continuare ad andare al lavoro e si trovò trasferito e rinchiuso nel padiglione 11.

« E' nostra ferma convinzione che i degeni ricoverati negli istituti psichiatrici lo sono per essere riducati, siamo certi che nessuno intende, né vuole, educarli in questo modo che, se corrisponde a realtà, è valida come le insistenti voci che parlano di ricatto.

« Ci credano, noi vorremmo che gli istituti psichiatrici imolesi fossero all'avanguardia di tutti gli istituti italiani, questa però ci pare la strada nettamente opposta che non aiuta l'ammalato, né dà lustro all'Istituto.

« E' possibile, si chiedono i dipendenti, che simili cose abbiano a verificarsi e che il Consiglio di Amministrazione non ne sia a conoscenza quando tutti ne parlano?

« Come mai nonostante le innumerevoli denunce documentate in un passato più o meno recente le cose non cambiano?

« Non è possibile continuare a lungo nel palleggio delle responsabilità e delle funzioni fra direttore e amministrazione, e lasciare insoluti questi problemi che a lungo andare incancreniscono fra volgente nel discredito tutto e tutti e quel che più ci preoccupa una istituzione che sempre ha dato prestigio alla città ».

Un gruppo di dipendenti

La settimana sportiva

L'italo-argentino Di Stefano ha realizzato per la Spagna quel goal che per un quarto d'ora ha portato in vantaggio l'undici iberico e l'italo-argentino Lozano ha messo a segno quell'altro goal che ha ristabilito l'equilibrio. Due sud-americani hanno quindi sanzionato l'esito di Italia-Spagna. C'è un leggero sapore ironico nella faccenda, non vi pare? Non è che noi siamo contro l'utilizzazione degli oriundi: il calcio più che sport ora è, o pretende di essere, uno spettacolo (molto spesso è però uno spettacolo pietoso) ed i nipoti di quei nonni che tanto tempo fa varcarono l'oceano, hanno dato spettacolo. I nostri essi rispondono sempre con entusiasmo alle chiamate per la formazione di rappresentative nazionali (si verifica il caso che alcuni hanno già giocato per diversi Paesi). Come abbiamo detto non siamo ostili alla utilizzazione degli oriundi, questo anche perché siamo contro ai nazionalismi, ma dopo quel primo esperimento di Parigi eravamo convinti che i dirigenti del calcio italiano avrebbero proseguito su quella strada, formando cioè la "nazionale" con elementi giovani e senza atleti provenienti da altri Paesi. Così fu a Parigi, così fu anche a Genova, improvvisamente però, contro la Spagna, ecco riapparire gli oriundi. Perché non si è continuato visto anche le ottime prove fornite dai nostri giovani? Evidentemente ancora una volta si è mirato al risultato e solo a quello. Ebbene se lo scopo era il risultato vien fatto di chiedersi perché si è voluto fare le cose a metà; tanto valeva andare oltre e affiancare a Ghiggia, Montuori e Lozano anche Angelillo e Mazzola. Probabilmente gli italiani (?) avrebbero battuto gli spagnoli.

Ma sicuramente avremmo preferito una squadra interamente "all'italiana"; l'Italia come quella giovanile che ha dato la replica alla analoga formazione della Spagna in terra iberica. Anche questo confronto è terminato su un risultato di parità ed ha avuto pure un analogo svolgimento: un gioco più organico da parte degli spagnoli e una loro maggiore aggressività che però non si è concretizzata in goals per la ottima difesa degli italiani, esattamente come a Roma. Di consolante, oltre il risultato, è il fatto che diversi giovani hanno realmente giocato un'ottima partita e che essi hanno dimostrato che si può benissimo fare una nazionale prettamente formata da elementi indigeni: basta avere fiducia.

Van Looy è il primo grande vincitore della stagione testé iniziata. Battuto da De Filippis nella prima tappa del Giro della Sardegna, il belga si è imposto nella seconda dimostrando chiaramente che per lui la corsa isolana non era considerata come elemento di preparazione per le battaglie future ma una cor-

sa da vincere. Van Looy, e tutti i suoi compatrioti, non intendono «prepararsi» per il Giro d'Italia o per il Tour, intendono vincere sempre perché ogni vittoria si trasforma in danaro. Il Giro della Sardegna ha trovato in Van Looy il suo degno vincitore. Tutti i signori stradisti sono avvisati fin d'ora. Van Looy è già in forma ed ha dimostrato che intende fare sul serio: come lo scorso anno. Fra gli italiani i meglio preparati sono apparsi Moser, Nencini e Favero che sono terminati nell'ordine alle spalle del vincitore. Van Looy ha fatto di tutto per fare il bis nella Sassari-Cagliari, ultimo atto della settimana sarda, ma qui egli non ha dato peso ad una fuga iniziale di Bahamontes, al quale si sono aggiunti diversi altri corridori, e quando ha tentato era troppo tardi: non ha potuto porvi rimedio. Comunque anche questa volta il successo non ha mancato di scegliersi un atleta con i colori del Belgio e precisamente il piccolo Bordelees, il fido scudiero di Van Looy, che ha battuto in volata Favero e Carlesi.

D. D.



«Ciribiribin» al lavoro (Disegno di A. Cervellati)

Una cosa graziosissima per chi non ha nulla da fare — scriveva il giornalista Mazzuccato sul Giornale del Mattino del 19 aprile 1914 — è s'annoiare nell'andirivieni di via Rizzoli e quella di seguire una coppia in questo pellegrinaggio d'amore che serve da aperitivo alla cena e prepara i sogni della notte. La rugazza è scesa dal laboratorio commossa e anelante;

anche le «caterinette» hanno una storia

La tragica vicenda di «Ciribiribin»

il giovanotto che l'attendeva da mezz'ora con il cuore in tumulto, fumando, tirando i polmoni fuori dalle maniche e lucidandosi la punta delle scarpe nei pantaloni. Le si avvicina senza parlare. Non c'è bisogno di parlare; non si salutano nemmeno. Fermano qui. La tenera storia della sartina s'indovina facilmente. I protagonisti si vedono in Municipio e più spesso, in qualche altra commedia.

In fatto d'amore le sartine, le modistine e le operaie sono le più simpatiche fra le donne; non pretendono troppo perché non danno mai troppo; ma sanno volere bene ad un uomo con tutte le forze del cuore. Soprattutto sono felici e rendono felici, sono allegre, spensierate, ridono sempre, scherzano, cantano, non soffrono l'anemia, la nevrosi e le altre pseudo malattie aristocratiche; insomma, sono contente di stare al mondo, non sanno che vivere e fare all'amore. Qualcuna, quando soffre di disturbi sentimentali, prende delle pastiglie di sublimato;

ma c'è un dio, per le sartine melanconiche, che ha inventato la lavanda gastrica.

Questo omaggio della poesia delle lettere e del giornalismo non è casuale: infatti con i modesti mezzi finanziari che l'anemico borsellino metteva a loro disposizione, le sartine con l'accortezza e il buon gusto innato che permetteva loro di utilizzare un pezzo di cottonina od un nastro, sfoggiavano una eleganza che le caratterizzava e di cui la città pareva essere orgogliosa. Allora le ragazze della borghesia non andavano in capelli, anzi sfoggiavano cappelloni invadenti e pretenziosi: solo la sartina se ne andava con i suoi capelli al vento, le sue scarpette lucidissime, consapevoli delle sue grazie e delle sue arti civettuole che avevano buon gioco contro le possibilità delle ragazze finanziariamente più fortunate di loro.

Oggi le sartine si confondono nella folla: il mondo si è standardizzato; hanno però guadagnato qualche cosa nella coscienza di classe.

Ma, dice molto bene Militta Contini in un suo articolo pubblicato sul nostro periodico del 22 novembre 1956, che molta letteratura si era fatta sulle sartine creando non pochi luoghi comuni; l'articolista ricordava Mimi Pinson, l'eroina di De Musset, la gaia Musette di Mürger, e di Puccini, la tenera Dorina di Addio giovinezza di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Ricordava inoltre che le sartine di Torino avevano eletto a loro eroina Ciribiribin, una sartina torinese che per salvare dalle fiamme un manichino a cui era molto affezionata, morì in un incendio. Il fatto è verissimo: un cronista nel 1856, ricordò che un camion aveva liberato da un magazzino comunale le masserizie che vi giacevano abbandonate. Tra quella roba inutilizzabile vi era un manichino su cui era scritto il titolo di una popolarissima canzone tuttora in auge: Ciribiribin. Quella parola era stata scritta dalla sua proprietaria, la sartina Mariuccia Ferrero, ispiratrice, alla fine dell'Ottocento, per il suo grazioso personale e per la galezza del carattere, della canzone Ciribiribin (musicata dal maestro Alberto Pestalozza su parole di Carlo Tichet), valzer che aveva corso il mondo.

La povera Mariuccia aveva, infatti, subito una sorte tragica. Mentre era nel suo laboratorio un incendio trasformò il locale in un rogo. Ciribiribin volle salvare il suo manichino di lavoro: lo trovarono sulle scale svenuta con il manichino poco discosto. I giornali annunciarono brevemente che una sartina, Mariuccia Ferrero, era stata ricoverata all'Ospedale di San Giovanni con gravissime ustioni. L'infelice non morì: aveva 17 anni!... Rimase la canzone e quel manichino simbolo del suo lavoro.

Ma dopo questo omaggio doveroso alla grazia e gentilezza della sartina torniamo alle sue lotte per il pane e a dire come sia riuscita a farsi una coscienza di classe. Abbiamo visto nel 1908 le sartine incrociare le braccia e chiedere ai datori di lavoro condizioni più umane: per quanto lo sciopero terminasse con la concessione delle nove ore cioè con una conquista per le lavoratrici dell'ago, altre rivendicazioni aspettavano di essere risolte. Ed ecco dopo dieci anni le sartine di nuovo in sciopero.

Alessandro Cervellati (Continua)



LA SCOMPARSA DEL REGISTA DE MILLE

Dal film italiano CABIRIA nacque il genere "colossale"

Con la scomparsa di quel secondo regista americano che fu Cecil B. De Mille il cinema americano ha perduto un fervido sostenitore ed artefice di «colossi», come con linguaggio figurato si è usi definire quel genere di spettacolo cinematografico basato sulle grandi ricostruzioni storiche e l'impiego di vaste masse. Ma è con dubbia probabilità che il De Mille, già attore e autore drammatico, possa essere accolto nell'elenco dei registi del cinema: semmai è da attribuirgli un netto riconoscimento quale specialista del genere grandioso e spettacolare, ma d'arte non si può parlare.

Cecil B. De Mille non è mai riuscito, se non in minima parte, a donarci delle opere d'impegno artistico: certamente ogni suo film non risente della mancanza dei mezzi e, quando ha tentato di dar loro un volto che non fosse unicamente il maestoso del circo equestre, la pellicola si esauriva nel banale scarto di una vita, senza il necessario soffiato di poesia. Ed è logico pensare quindi che il De Mille ritornasse alle primitive forme di spettacolo che arringavano il pubblico pago di ricrearsi in un mondo che aveva l'immenso spazio delle masse e monumentali edifici. Solo per questo tipo di rappresentazioni gigantesche dobbiamo riconoscergli capacità sorprendenti.

Nato a Ashfield, nel Massachusetts, nel 1881, Cecil De Mille esordì nella cinematografia americana nel 1913 con il film «The Squaw Man». Eravamo agli inizi e il cine-

ma non aveva ancora il crisma ufficiale dell'arte. Non esisteva il «divismo» e si facevano nei primi piani sia i principali protagonisti che le comparse. Ignoro il carrello e rudimentali gli interni. L'idea del «colossale» gli venne dall'Italia quando Pastore, nel 1911, rese pubblico il film «Cabiria» girato l'anno precedente con grande impiego di mezzi e di comparse. Nel medesimo anno De Mille girò California e nell'anno successivo abbiamo i prevaricatori, nell'interpretazione di Fanny Ward e Carmen con Geraldine Farrar e Wallace Reid. Tutti alcuni film di scarsa importanza, e cioè quelli non spettacolari che, come abbiamo detto, non ebbero esito felice, dal 1917 a tutt'oggi la produzione di De Mille s'infittisce di «colossi» che ebbero la scarsa rinomanza artistica, ma che risultarono si-

curi investimenti di capitale. A soggetto storico vanno ricordati: Giovanna D'Arco (1917), La suprema Redenzione (1918), I Dieci Comandamenti (1923), I battellieri del Volga (1926), Il Re del Re (1927), Chicago (1928), Madame Jatan (1930), Il Segno della Croce (1932) interpretata da Claudette Colbert e Frederick March, Cleopatra (1934) e I Crociati (1935).

Il recente film I Dieci Comandamenti obbliga gli spettatori a rimanere nella sala di proiezione per ben quattro ore. Ci colpisce come certa critica si sia data a magnificare questo film che non offre alcuno spunto artistico. Nel film c'è soltanto una rappresentazione di fatti che destano emozioni superficiali ma manca l'assoluta spiritualità che richiederebbe la narrazione biblica, e Mosè non ha il volto che dovrebbe avere ma bensì ci appare come un personaggio da romanzo di appendice o di cappa e spada. La modernità delle scene stride con l'ambiente storico e, sebbene il film sia stato girato interamente in Egitto, non lo si avverte.

I costumi femminili, ad esempio, sembrano stati ordinati ad un sarto di moda parigino la cui unica preoccupazione sia stata quella di mettere in evidenza le procacità delle attrici, vere «pin-up-girls». Infine l'esodo d'Israele, con il passaggio del Mar Rosso, non ha nulla da invidiare alle cavalcate Western tipo finale all'Arrivano i nostri! De Mille era preparato a tutto e non si è lasciato convincere facilmente a modificare uno schema da lui preordinato e reso immutabile; sapeva il fatto suo ed una lunga esperienza del genere «colossale» lo guidava.

Come abbiamo detto il regista americano, prima che avesse nell'anima l'idea del film mirabolante e spettacolare, fu avvincolato dalle prime esperienze cinematografiche che giungevano dall'Italia. Più di tutti lo colpì Cabiria, che ebbe in America accoglienze strepitose e che fu un fattore determinante nelle future produzioni hollywoodiane. La trama di Cabiria è nota: una fanciulla ritrovata grazie ad un anello che aveva quando venne rapita da piccola. La grandiosità delle scene furono accuratamente adentrate i fatti, e cioè all'epoca del conflitto di due mondi: il romano ed il cartaginese. Pastore, che nel 1910 aveva diretto La caduta di Troia, una pellicola lunga seicento metri, affrontò con entusiasmo il primo «colossale» italiano e della intera storia del cinema, scuro di spuntarla.

Vittorino Zavoli

Occhiate sul «VIDEO»

avuto un grande successo, e non la nota ostilità, a volte sin preconcetta.

La TV vuole a tutti i costi ammansire il «reuccio» (spodestato) della canzone: dopo che già ci era stato presentato per le scene nell'ultimo numero di quella diseducata e già sufficientemente nota serie del «Musichiere» gli è stata offerta stavolta l'occasione di prendere contatto con i suoi (giusti) censori e naturalmente con la scusa della riappacificazione. di dire le sue ragioni, sia pur con balbettamenti vari. Questa specie di derisione del telex amanti degli stornelli e dei dozzina di porcheggianti mal si addice alle critiche e non si rassegna ad obbedire: piuttosto il collega stornellista gli ha suggerito di continuare nel suo stile di conduttore geniale e satirico (che poi non si sa se sia nazionale per ec-

cellenza in quanto la musica leggera italiana non si esaurisce per nostra fortuna nelle stornellate). Così potremo finalmente assistere ad un meritato ed opportuno rientro del «divo» nei suoi giusti limiti, nel suo incontrastato «regno». E ci si risparmi in particolare le «sfide».

Nemo (Continua)

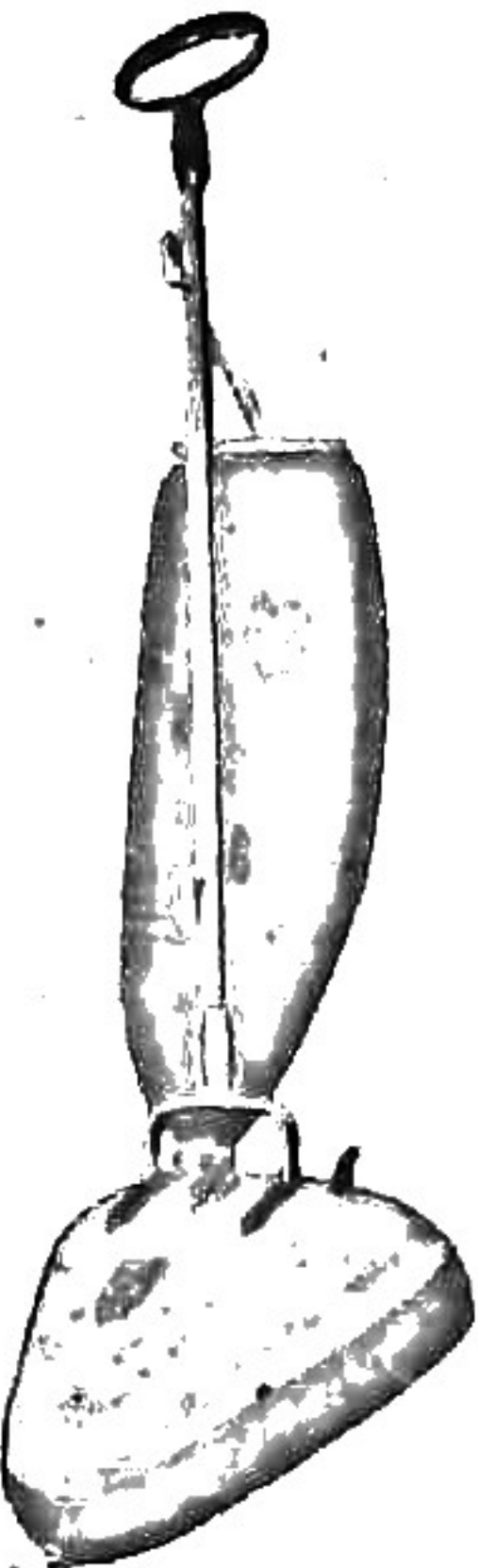
Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI
Prezzi di assoluta concorrenza
FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITÀ SUPERIORE

Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO

Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA



ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG

PIATTA
che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

Radio TV
Frigoriferi
Lavatrici
Lucidatrici
Aspirapolvere
Stufe ecc.

Cooperativa fra Operai, Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 39-07